

IL BENESSERE EQUO
E SOSTENIBILE
NELLA PROVINCIA DI

CREMONA

2017



**Provincia
di Cremona**



Istat

Istituto Nazionale
di Statistica



SISTAN
SISTEMA STATISTICO
NAZIONALE

Unione Province d'Italia



UPI



CUSPI

Il Bes delle province è un progetto per la costruzione di indicatori territoriali per la *governance* di area vasta. Si inserisce nel solco delle riflessioni teoriche e metodologiche volte a integrare la misurazione del progresso della società con indicatori che vanno oltre il Prodotto interno lordo (Pil), secondo una concezione multidimensionale del benessere, attenta sia ai parametri economici sia a quelli sociali e ambientali, corredati da misure di diseguaglianza e sostenibilità.

Giunto quest'anno alla quarta edizione, il progetto consolida un disegno di ricerca caratterizzato da alcuni punti fondamentali: qualità degli indicatori; coerenza con il quadro teorico nazionale e internazionale; sensibilità alle specificità locali; valorizzazione dei giacimenti informativi della statistica ufficiale e delle amministrazioni pubbliche; attenzione agli ambiti di azione degli enti di area vasta.

Come nelle edizioni precedenti, la lettura dei dati è facilitata da una grafica intuitiva, che permette confronti a colpo d'occhio tra i territori, le regioni cui appartengono e il contesto nazionale. Il volume, inoltre, integra gli indicatori di Bes con un'ampia batteria di indicatori strutturali di tipo economico e demografico. La fotografia statistica che emerge da questo vasto patrimonio informativo permette di individuare punti di forza ed elementi di debolezza, rischi e opportunità delle realtà locali, rappresentando una risorsa utile ai decisori pubblici per lo sviluppo delle politiche a livello territoriale.

Il progetto si configura anche come una buona pratica sul versante organizzativo, che testimonia la vitalità del Sistema statistico nazionale. Infatti scaturisce dalla collaborazione di una rete di soggetti formata dagli Uffici di statistica delle province e delle città metropolitane e supportata da un gruppo di lavoro cui partecipano rappresentanti degli enti locali coinvolti e dell'Istat. L'Istat, inoltre, cura l'elaborazione di tutti gli indicatori di benessere equo e sostenibile del progetto.

Il Bes delle province prevede la produzione di Rapporti sul benessere equo e sostenibile nei territori degli enti aderenti e l'aggiornamento di un sito web dedicato alla diffusione delle pubblicazioni e delle basi dati (www.besdelleprovince.it), attraverso il quale le analisi e le informazioni prodotte sono rese disponibili agli amministratori pubblici ma anche a studiosi ed esperti, come pure a tutti i cittadini interessati ad approfondire la conoscenza del Benessere equo e sostenibile.

Prefazione

Nel Documento di Economia e Finanza 2017 si svolge, ai sensi dell'Art. 14 della legge 163 del 2016, un primo esercizio di simulazione sull'andamento di alcuni indicatori di Benessere equo e sostenibile in funzione della politica economica del Governo, confermando la felice intuizione che esiste un'evidente relazione tra le politiche pubbliche e il benessere dei cittadini, intuizione che ha guidato fin dal suo esordio il progetto Bes, e che le province hanno assunto a riferimento nel percorso teorico e metodologico seguito nel Bes delle province.

Trovare delle misure della qualità della vita e della sostenibilità ed equità del benessere dei cittadini a livello locale, non rappresenta solo un esercizio intellettuale di speculazione teorica, ma vuol dire contribuire alla produzione di indicatori statistici utili alla pianificazione e alla rendicontazione sociale degli enti locali.

Lo studio delle dimensioni del benessere e dei relativi indicatori, pertanto, può rappresentare un importante contributo a sostegno della nuova contabilità armonizzata di recente introduzione negli enti locali. Lo spirito della riforma contabile è quella di una programmazione che, al di là della mera allocazione dei capitoli di spesa, tenga conto della lettura socio-economica del territorio di riferimento e della domanda di servizi pubblici locali ma, al contempo, anche degli strumenti idonei a valutare l'azione amministrativa e di governo locale. L'auspicio è che il consolidamento degli indicatori di Bes a livello locale possa contribuire all'inserimento degli stessi nei nuovi documenti contabili a partire dal Documento Unico di Programmazione.

Nell'ambito di un progetto che è tutt'ora un cantiere aperto, la collaborazione fra Istat, Upi e Anci fornirà anche quest'anno, agli enti che partecipano al progetto, un contributo di conoscenza operativa utile alle Amministrazioni, muovendosi nell'ambito di un'azione comune auspicata dal protocollo di intesa sottoscritto da Istat e dalle due associazioni degli enti locali, finalizzata, tra l'altro, allo sviluppo dell'autonomia e funzionalità degli Uffici di Statistica, a sostegno dei processi di programmazione delle Amministrazioni, nonché alla misurazione e valutazione della performance organizzativa.

A consolidamento dei risultati di questa importante collaborazione interistituzionale l'Istat si accinge a diffondere, con riferimento alle 110 province e città metropolitane italiane, un primo set degli indicatori del Benessere equo e sostenibile individuati nell'ambito di questo progetto. Resta, in ogni caso, confermato l'impegno comune a restituire alla collettività quanto prodotto nell'ambito del Bes delle province, attraverso strumenti di diffusione agili e facilmente fruibili da quanti, singoli cittadini, soggetti economici o istituzioni pubbliche, hanno a cuore gli interessi e il benessere dei loro territori e dei cittadini e delle cittadine che in essi vivono e lavorano.

Vincenzo Lo Moro

Direttore DCPS dell'Istat

Piero Antonelli

Direttore generale dell'Upi

Veronica Nicotra

Segretario generale dell'Anci

Introduzione

Il presente fascicolo è parte di una pubblicazione coordinata che analizza i principali indicatori di Benessere equo e sostenibile per 17 province italiane e 6 città metropolitane.

Gli indicatori del Bes contenuti in queste pagine sono stati progettati e calcolati dall'Istat in coerenza e continuità con l'iniziativa promossa a livello nazionale e rappresentano uno sviluppo dei risultati del progetto sul Bes delle province coordinato dal Cuspi che l'ha promosso in partnership con l'Istat.

Alla prima estensione del progetto del 2014, hanno aderito 21 province; le stesse hanno anche partecipato allo studio di fattibilità per l'introduzione di "indicatori specifici" strettamente connessi alle funzioni svolte dal governo di area vasta. Tali indicatori, tuttora allo studio, saranno anche in futuro materia di approfondimento per soddisfare le esigenze informative proprie del livello amministrativo dell'area vasta. Nell'ambito di questa progettualità, nel 2015 si è definito il prototipo di Sistema Informativo Statistico "Bes delle province" e sono state inserite e pubblicate per la prima volta sul web informazioni sul Bes a questo livello di dettaglio territoriale. L'attività progettuale 2015 Cuspi-Istat ha coinvolto un'ampia rete territoriale includendo 26 enti di area vasta tra province e città metropolitane (realtà istituzionale operativa dal 1° gennaio 2015) e l'Istat (tramite le sedi territoriali) che insieme hanno formato altrettanti gruppi di lavoro.

In questa edizione 2017 alcuni indicatori, presenti nelle precedenti edizioni, sono stati eliminati, altri sono stati riclassificati in modo più coerente nel tema o nella dimensione di riferimento, alcuni hanno avuto il loro valore rettificato, a dimostrazione di come quello degli indicatori di Bes sia ancora un cantiere aperto, nel quale c'è ancora molto lavoro da fare un po' per tutti. Mentre il presente lavoro si chiude per essere diffuso, infatti, l'Istat sta lavorando all'ulteriore armonizzazione e aggiornamento degli indicatori di Bes a livello provinciale, anche per tenere conto delle novità introdotte nel rapporto Bes 2017.

E' necessario infatti tenere costantemente aggiornata la sua base informativa tenendo conto della evoluzione normativa e dei paralleli sviluppi dei progetti sul Bes in corso a livello nazionale e territoriale.

La pubblicazione è uno strumento di informazione che, nell'attuale fase di profondo ripensamento e complessivo assestamento istituzionale del governo locale, può risultare particolarmente utile e interessante per i contenuti e le informazioni che riguardano le caratteristiche sociali, culturali ed economiche dei territori di riferimento. Essa rappresenta un consolidamento di un disegno progettuale che si arricchisce grazie alla possibilità di poter consultare le pubblicazioni ed interrogare e/o effettuare l'esportazione dei dati tramite il sito dedicato alla diffusione dei risultati del progetto, www.besdelleprovince.it

Per il futuro si prevede di inserire nel sistema informativo, gli "indicatori specifici" delle province e città metropolitane aderenti al progetto.

Il sistema informativo statistico SIS (inserito nel PSN - Programma statistico Nazionale) si aggiornerà nel tempo con l'obiettivo di diventare uno strumento sempre più rispondente ai criteri di affidabilità, oggettività e tempestività che, per definizione, caratterizzano la statistica ufficiale.

La documentazione metodologica, i metadati sull'informazione prodotta e diffusa e il set di indicatori calcolati per le province e città metropolitane aderenti sono consultabili sul sito dedicato: www.besdelleprovince.it

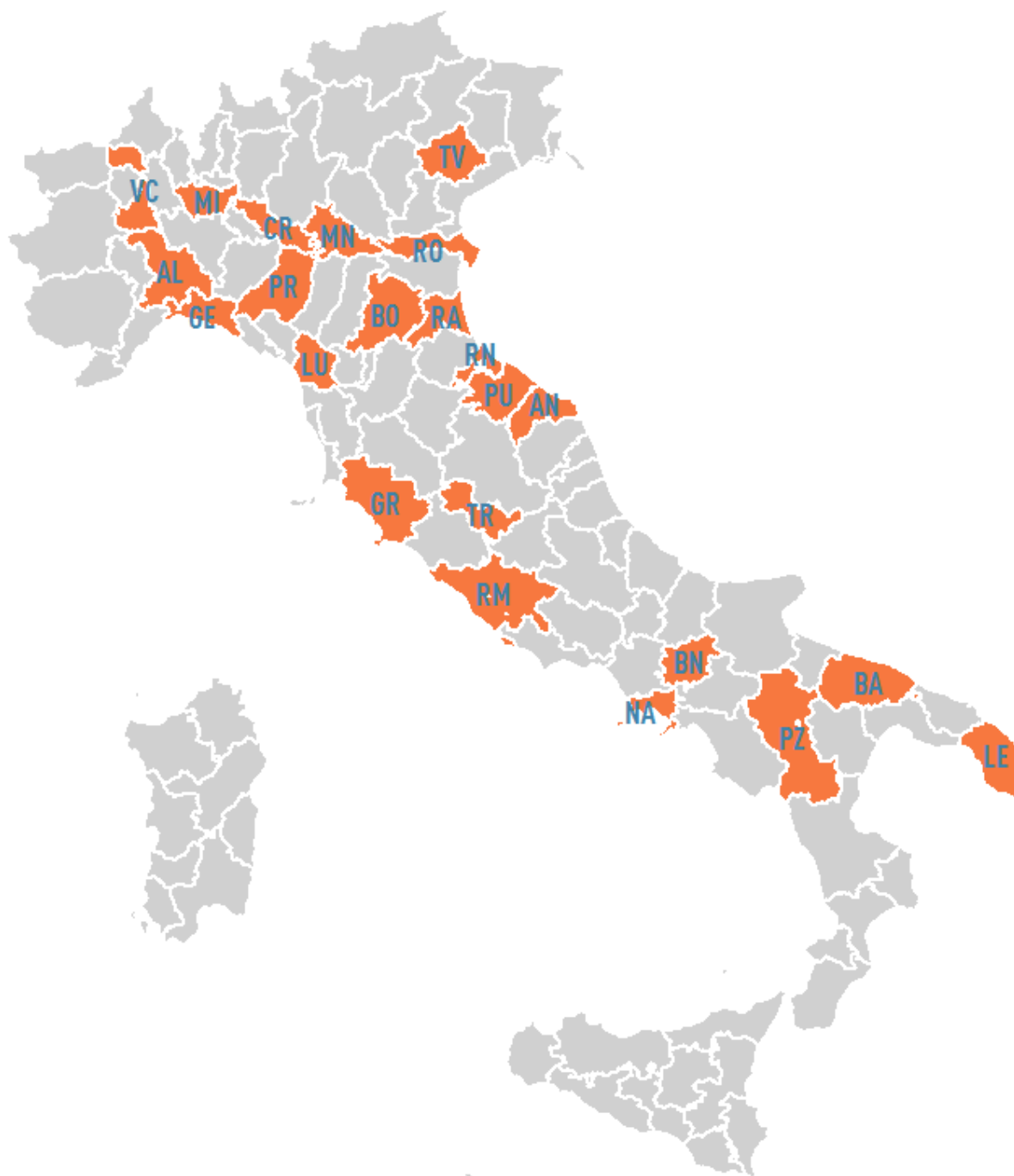
Paola D'Andrea, Teresa Ammendola, Monica Mazzoni (Cuspi), Stefania Taralli (Istat)

Indice

Organizzazione del progetto	pag. 4
La progettazione degli indicatori	pag. 5
Un progetto a rete in rete	pag. 6
Il profilo strutturale	pag. 8
Gli indicatori proposti	pag. 10
Gli indicatori proposti per dimensione	pag. 12
Le esigenze informative	pag. 13
Come si leggono i dati	pag. 14
Le dimensioni del Bes	
Salute	pag. 16
Istruzione e formazione	pag. 18
Lavoro e conciliazione dei tempi di vita	pag. 20
Benessere economico	pag. 22
Relazioni sociali	pag. 24
Politica e istituzioni	pag. 26
Sicurezza	pag. 28
Paesaggio e patrimonio culturale	pag. 30
Ambiente	pag. 32
Ricerca e Innovazione	pag. 34
Qualità dei servizi	pag. 36
Glossario	pag. 38
Gruppi di lavoro	pag. 45

Le province e le città metropolitane aderenti, anno 2017

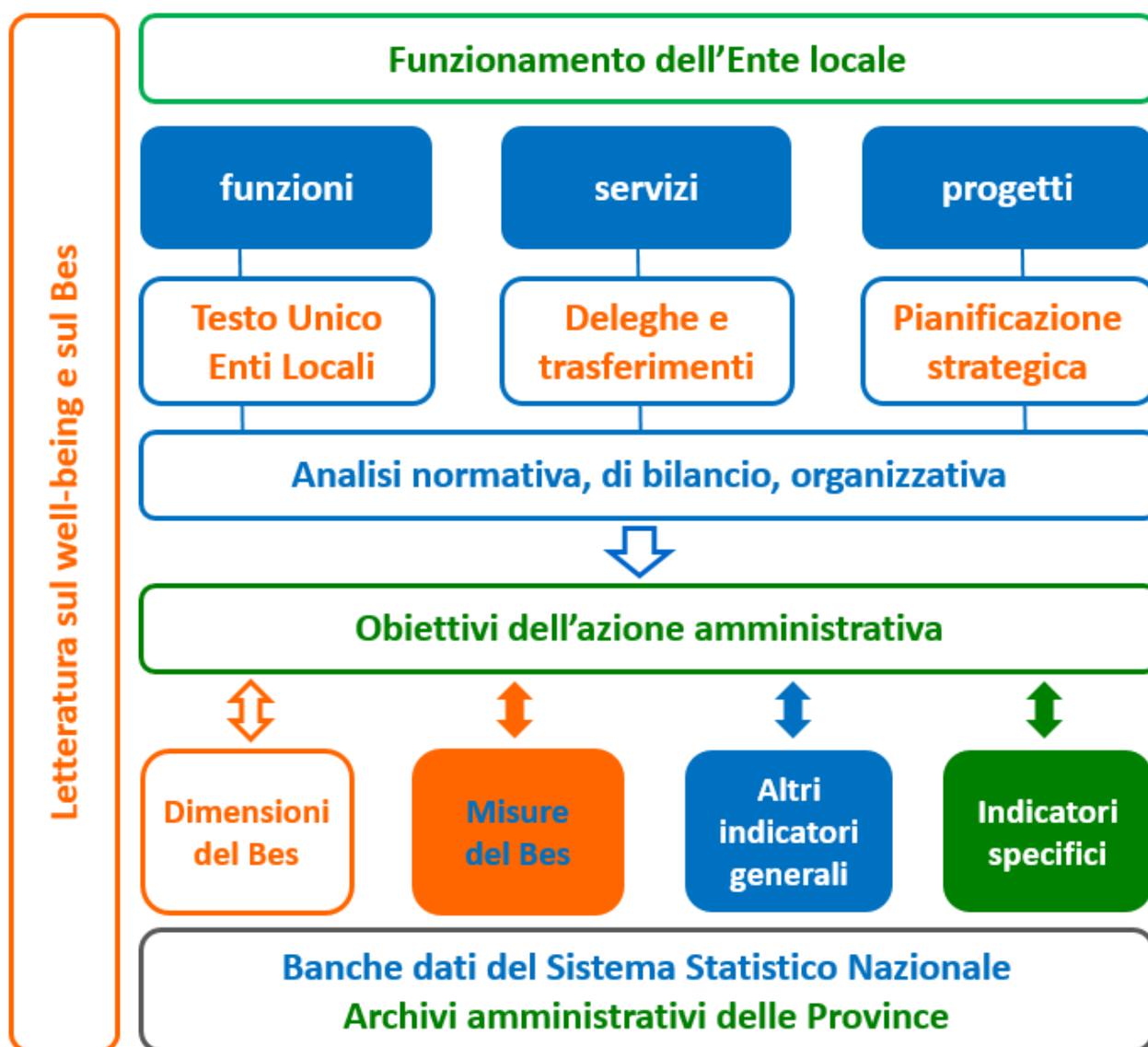
- 23 Uffici di statistica locali in 12 regioni



Le "Misure del Bes" contenute in queste pagine sono state selezionate in coerenza e continuità con il *framework* per la misurazione del Benessere equo e sostenibile a livello nazionale.

Gli "Altri indicatori generali", qui proposti, completano l'analisi di contesto tenendo conto delle funzioni svolte dal governo di area vasta e dunque rispondono in maniera più pertinente ed efficace alle esigenze informative specifiche di questo livello territoriale e amministrativo.

Nel corso del progetto sono inoltre stati individuati "Indicatori specifici", una base informativa tendenzialmente comune a tutti gli enti di area vasta, utile a fini di rendicontazione sociale, per mettere in luce la rilevanza e l'adeguatezza degli interventi nello specifico contesto di riferimento.



Il web come opportunità per fare sistema

La forte interconnessione dei nodi della rete è resa possibile dalle opportunità offerte dalla piattaforma web di progetto pensata per favorire la circolazione di informazioni e contenuti, ma anche dalle nuove modalità di interazione a distanza offerte dagli strumenti di *webmeeting* e *webconference*.

Il sito www.besdelleprovince.it, dedicato al progetto, è il contenitore privilegiato dove è possibile consultare tutti i documenti che illustrano i risultati delle attività svolte a partire dal 2013 fino ad oggi.

La piattaforma web www.besdelleprovince.it espone sia la documentazione metodologica, sia i metadati dell'analisi 2017 e di quelle precedenti (2013, 2014, 2015), nonché i dati delle pubblicazioni sin qui realizzate nell'ambito del progetto. Inoltre sono esposti i risultati ottenuti per l'individuazione e il calcolo degli "indicatori specifici" ed in particolare i metadati degli archivi relativi agli indicatori stessi.

Homepage del sito www.besdelleprovince.it



BES DELLE PROVINCE

SISTAN **Istat**

BES delle province Cerca

Il progetto
Dimensioni ed indicatori
Banca dati
Gli archivi censiti
Eventi

IL BENESSERE EQUO E SOSTENIBILE DELLE PROVINCE

Banche dati Statistica
Sistema informativo territoriale

Questo sito illustra il **progetto "Il Benessere Equo e Sostenibile delle province"**, che vuole essere uno strumento utile alla programmazione e alla valutazione dell'azione amministrativa locale, da fondare su un sistema organico di informazioni statistiche di qualità elevata, coerenti e pertinenti, condiviso dalle comunità locali degli stakeholders, implementabile nel breve-medio periodo e aggiornabile con continuità nel tempo. Il **progetto** inserito nel **Programma Statistico Nazionale 2014-2016** è stato riconfermato anche per il **triennio 2017-2019** come **Sistema informativo statistico**.

Il progetto, condotto dall'Ufficio Statistica della Provincia di Pesaro e Urbino con la partecipazione metodologica e tecnica dell'Istat, è stato inserito come studio progettuale nel **Programma Statistico Nazionale 2011-2013** (aggiornamento 2013), con la finalità di disegnare un **Sistema Informativo Statistico (SIS)** per la misurazione del benessere equo e sostenibile a supporto della programmazione e rendicontazione degli Enti di area vasta. Tale sistema è stato inserito nel **Programma Statistico Nazionale 2014-2016** come evoluzione del precedente studio progettuale.

Il progetto, che si inquadra in un accordo tra il Cuspi e l'Istat, vede attualmente coinvolti allo sviluppo e alla estensione del prototipo di sistema informativo 25 Enti di area vasta, tra i quali numerose Città metropolitane.

Queste le fasi operative:

- **anno 2015** studio di fattibilità su 26 territori provinciali; ulteriore allargamento della rete di progetto e nuovo aggiornamento del **set di indicatori** di fonte nazionale. Pubblicazione dei **risultati** per le 26 realtà provinciali aderenti alla rete di progetto. Pubblicazione di **quadro nazionale e documentazione metodologica**;
- **anno 2014** studio di fattibilità su 21 territori provinciali; ulteriore affinamento e sviluppo del **set di indicatori** di fonte nazionale e pubblicazione dei **risultati** per 21 realtà provinciali nell'ottica di una progressiva estensione del progetto;
- **anno 2013** vengono pubblicati i **primi risultati informativi** del progetto relativi al territorio della Provincia di Pesaro e Urbino e le informazioni sul set di "**Misure del Bes**" e "**Altri indicatori generali**";
- **nel biennio 2011-2012** studio della letteratura sul well-being e sul Bes e individuazione delle dimensioni rilevanti per il sistema informativo, definizione e calcolo di "**Misure del Bes**" e di "**Altri indicatori generali**" ricavati da fonti statistiche e amministrative di livello nazionale, individuazione di "**Indicatori specifici**" ricavabili da fonti amministrative di livello locale. Propedeutiche a tali attività sono state:

e-mail: bespu@provincia.ps.it

BES delle province 2015
Il benessere equo e sostenibile delle province
- [pubblicazione nazionale](#);
- [pubblicazioni provinciali](#).

IL BENESSERE EQUO E SOSTENIBILE DELLE PROVINCE
2015

Link utili
[CUSPI \(Coordinamento degli Uffici di Statistica delle province Italiane\)](#)
[Sistan \(Sistema Statistico Nazionale\)](#)
[PSN on-line \(Programma Statistico Nazionale\)](#)
[Le misure del benessere equo e sostenibile Istat](#)
[UPI \(Unione Province Italiane\)](#)

Il progetto fa riferimento ad una rete di enti di area vasta ed utilizza il sito internet come strumento informativo, con caratteristiche di funzionalità complesse, che la tecnologia web e la rete telematica garantiscono generando un formato ed un modello realizzato secondo gli standard richiesti dalle normative in vigore. Si tratta infatti di un sistema di *front-office* per la consultazione di dati relativi al territorio in formato digitalizzato che offre una informazione costantemente aggiornata sui territori offrendo un'unica visione specializzata che permette di mettere a disposizione degli utenti aree di consultazione di natura diversa, trasversali a qualsiasi tipo di programmazione tecnica e/o politica. Le interrogazioni sono possibili per tematiche per territori.

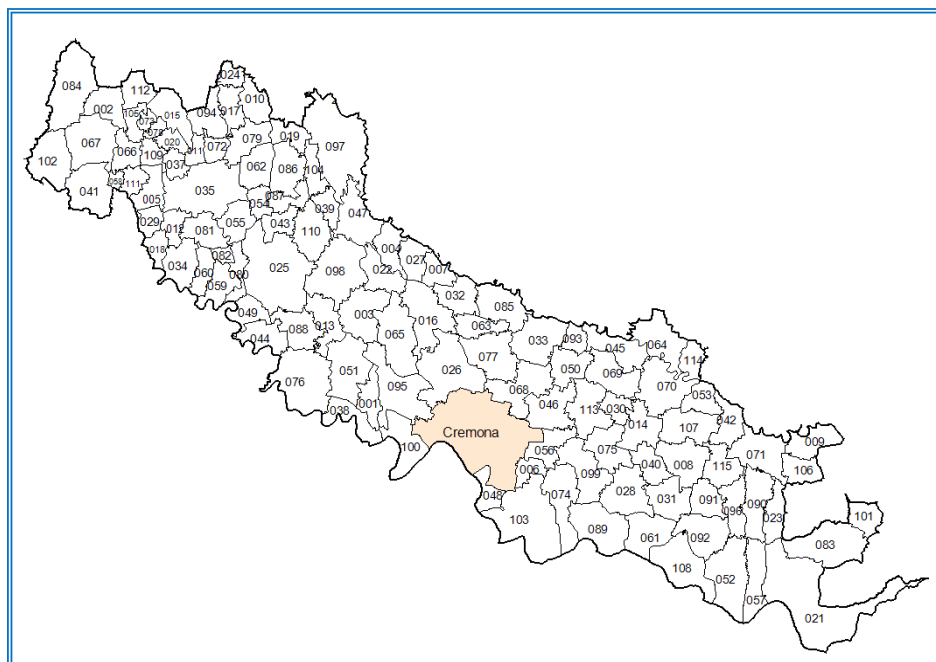
Gli amministratori locali sono utenti istituzionali che concordano sull'importanza della creazione di un sistema dinamico della conoscenza, che utilizzi dati territoriali per monitorare e valutare il contributo dell'azione amministrativa e di *governance* sul territorio. In tal senso gli enti di area vasta protagonisti del Bes delle province sono gli utenti privilegiati di un impiego estensivo ed evoluto degli strumenti informatici.

Il prototipo di SIS è attualmente già in uso come contenitore di metadati descrittivi, indicatori calcolati e materiali relativi alle 3 edizioni di pubblicazioni realizzate. Il sito www.besdelleprovince.it espone alcuni esempi di interfacce dinamiche, già attive, che consentono la generazione di interrogazioni personalizzate con successiva visualizzazione dei risultati richiesti dall'utente.

In attuazione del protocollo d'intesa Istat-Anci-Upi, il gruppo di lavoro Cuspi e Istat è un esempio concreto di come le reti interistituzionali possono concorrere a rafforzare la funzione statistica territoriale generando una solida base informativa utile a favorire la diffusione di pratiche di programmazione "*evidence-based*" e di rendicontazione sociale.



**Provincia
di Cremona**



Cod.	Comune	Cod.	Comune	Cod.	Comune	Cod.	Comune
001	Acquanegra Cremonese	030	Cicognolo	059	Montodine	088	San Bassano
002	Agnadello	031	Cingia de' Botti	060	Moscazzano	089	San Daniele Po
003	Annicco	032	Corte de' Cortesi con Cignone	061	Motta Baluffi	090	San Giovanni in Croce
004	Azzanello	033	Corte de' Frati	062	Offanengo	091	San Martino del Lago
005	Bagnolo Cremasco	034	Credera Rubbiano	063	Olmeneta	092	Scandolara Ravara
006	Bonemerse	035	Crema	064	Ostiano	093	Scandolara Ripa d'Oglio
007	Bordolano	036	Cremona - Capoluogo	065	Paderno Ponchielli	094	Sergnano
008	Ca' d'Andrea	037	Cremosano	066	Palazzo Pignano	095	Sesto ed Uniti
009	Calvatone	038	Crotta d'Adda	067	Pandino	096	Solarolo Rainerio
010	Camisano	039	Cumignano sul Naviglio	068	Pescaro Dosimo	097	Soncino
011	Campagnola Cremasca	040	Derovere	069	Pescarolo ed Uniti	098	Soresina
012	Capergnanica	041	Dovera	070	Pessina Cremonese	099	Sospiro
013	Cappella Cantone	042	Drizzona	071	Piadena	100	Spinadesco
014	Cappella de' Picenardi	043	Fiesco	072	Pianengo	101	Spineda
015	Capralba	044	Formigara	073	Pieranica	102	Spino d'Adda
016	Casalbuttano ed Uniti	045	Gabbioneta-Binanuova	074	Pieve d'Olmi	103	Stagno Lombardo
017	Casale Cremasco-Vidolasco	046	Gadesco-Pieve Delmona	075	Pieve San Giacomo	104	Ticengo
018	Casaletto Ceredano	047	Genivolta	076	Pizzighettone	105	Torlino Vimercati
019	Casaletto di Sopra	048	Gerre de' Caprioli	077	Pozzaglio ed Uniti	106	Tornata
020	Casaletto Vaprio	049	Gombito	078	Quintano	107	Torre de' Picenardi
021	Casalmaggiore	050	Grontardo	079	Ricengo	108	Toricella del Pizzo
022	Casalmorano	051	Grumello Cremonese ed Uniti	080	Ripalta Arpina	109	Trescore Cremasco
023	Casteldidone	052	Gussola	081	Ripalta Cremasca	110	Trigolo
024	Castel Gabbiano	053	Isola Dovarese	082	Ripalta Guerina	111	Vaiano Cremasco
025	Castelleone	054	Izano	083	Rivarolo del Re ed Uniti	112	Vailate
026	Castelverde	055	Madignano	084	Rivolta d'Adda	113	Vescovato
027	Castelvisconti	056	Malagnino	085	Robecco d'Oglio	114	Volongo
028	Cella Dati	057	Martignana di Po	086	Romanengo	115	Voltido
029	Chieve	058	Monte Cremasco	087	Salvirola		

Indicatori

TERRITORIO: Caratteristiche e organizzazione

	Anno	Cremona	Lombardia	Italia
Numero di Comuni	2016	115	1527	7.998
Superficie territoriale (Kmq)	2011	1.770,5	23.863,7	302.072,8
Densità demografica (al 1° gennaio, ab. per Kmq)	2017	203,0	419,9	200,6
Popolazione residente (al 1° gennaio)	2017	359.388	10.0166	60.589.445
Numero di piccoli comuni (al 1° gennaio, <5.000 abitanti)	2017	103	1.060	5.588

POPOLAZIONE: Dinamica, struttura e mobilità

Tasso di incremento demografico totale (per mille abitanti)	2016	-2,9	1,1	-1,3
Tasso di incremento naturale (per mille abitanti)	2016	-4,2	-1,3	-2,3
Variatione della popolazione residente 2001-2011 (%)	2011	6,5	8,0	4,7
Variatione della popolazione residente 2012-2017 (%)	2017	0,5	3,3	2,0
Popolazione residente tra 0 e 14 anni (%)	2017	13,0	13,9	13,5
Popolazione residente tra 15 e 64 anni (%)	2017	63,2	63,9	64,2
Popolazione residente di 65 anni e oltre (%)	2017	23,7	22,2	22,3
Popolazione residente che si sposta quotidianamente fuori comune di residenza	2011	98.965	2.821.817	11.373.705
Popolazione residente che si sposta quotidianamente fuori comune di residenza (%)	2011	27,7	29,1	19,1

ECONOMIA: Struttura del sistema del produttivo e ricchezza disponibile

Occupati in agricoltura silvicoltura e pesca (%)	2016	4,4	1,5	3,9
Occupati nell'industria (%)	2016	35,0	32,2	26,1
Occupati nei servizi (%)	2016	60,6	66,3	70,0
Valore aggiunto totale (milioni di euro a prezzi base correnti)	2014	9.129,3	315.948,0	1.456.419,1
Valore aggiunto pro-capite (euro a prezzi correnti)	2014	25.226,0	31.632,4	23.958,6

Fonte: Istat

La tavola seguente elenca, dominio per dominio, le "Misure di Benessere equo e sostenibile" (bollino arancio) e gli "Altri indicatori" analizzati all'interno del rapporto.

Per facilitare l'interpretazione dei dati, il segno +/- riportato a fianco di ciascun indicatore, indica la relazione che lo stesso ha con il Benessere. Tra gli "Altri indicatori" alcuni sono privi di segno, in quanto si tratta di misure di contesto che non hanno una relazione diretta con il Bes.

Si rinvia al glossario per la consultazione dei metadati completi e della descrizione estesa degli indicatori.

Salute	Relazione
■ Speranza di vita alla nascita - Totale	+
■ Speranza di vita - Maschi	+
■ Speranza di vita - Femmine	+
■ Tasso di mortalità infantile	-
■ Tasso standardizzato di mortalità per incidenti di trasporto (15-34)	-
■ Tasso standardizzato di mortalità per tumore (20-64)	-
■ Tasso di mortalità per demenza e correlate (65 anni e+)	-
Tasso di mortalità per autolesione intenzionale	-
Istruzione e formazione	Relazione
■ Popolazione 25-64 anni con al più la licenza media	-
Tasso di partecipazione all'istruzione secondaria superiore	+
Tasso di partecipazione all'istruzione terziaria (19-25 anni)	+
■ Livello di competenza alfabetica degli studenti	+
■ Livello di competenza numerica degli studenti	+
■ Popolazione 25-64 anni in istruzione e /o formazione permanente (Partecipazione alla formazione continua)	+
Lavoro e conciliazione dei tempi di vita	Relazione
■ Tasso di mancata partecipazione al lavoro	-
■ Differenza di genere nel tasso di mancata partecipazione al lavoro	-
■ Tasso di occupazione (20-64 anni)	+
■ Differenza di genere nel tasso di occupazione (F-M)	-
■ Tasso di occupazione giovanile (15-29 anni)	+
Giornate retribuite nell'anno (lavoratori dipendenti)	+
■ Tasso di disoccupazione (15-74 anni)	-
■ Tasso di disoccupazione giovanile (15-29 anni)	-
■ Tasso di infortuni mortali e inabilità permanente	-
Benessere economico	Relazione
■ Reddito disponibile per famiglia	+
Retribuzione media annua dei lavoratori dipendenti	+
Importo medio annuo delle pensioni	+
Pensionati con pensione di basso importo	-
■ Ammontare medio del patrimonio familiare	+
Differenza di genere nella retribuzione media dei lavoratori dipendenti (F-M)	-
Differenza di generazione nella retribuzione media dei lavoratori dipendenti	-
■ Provvedimenti di sfratto emessi	-
■ Tasso di ingresso in sofferenza dei prestiti bancari alle famiglie	-
Relazioni sociali	Relazione
Scuole con percorsi privi di barriere (interni ed esterni)	+
Scuole con soli percorsi interni privi di barriere	+
Scuole con soli percorsi esterni privi di barriere	+
Presenza di alunni disabili	
Acquisizioni della cittadinanza italiana nell'anno su totale stranieri	
■ Diffusione delle istituzioni non profit	+
■ Volontari per 100 abitanti di 14 anni e più	+

Politica e Istituzioni	Relazione
■ Tasso di partecipazione alle elezioni europee	+
■ Tasso di partecipazione alle elezioni regionali	+
■ Presenza di donne a livello comunale	+
■ Presenza di giovani (<40 anni) a livello comunale	+
Amministrazioni provinciali: grado di finanziamento interno	+
Amministrazioni provinciali: capacità di riscossione	+
Comuni: grado di finanziamento interno	+
Comuni: capacità di riscossione	+

Sicurezza	Relazione
■ Tasso di omicidi	-
Delitti denunciati	-
■ Delitti violenti denunciati	-
■ Delitti diffusi denunciati	-
Morti per 100 incidenti stradali	-
Morti per 100 incidenti su strade extraurbane (escluse autostrade)	-

Paesaggio e patrimonio culturale	Relazione
■ Consistenza del tessuto urbano storico	+
■ Densità di verde storico e parchi urbani di notevole interesse pubblico	+

Ambiente	Relazione
■ Disponibilità di verde urbano	+
■ Superamento limiti inquinamento aria - PM10	-
Consumo di elettricità per uso domestico	-
■ Energia prodotta da fonti rinnovabili	+
■ Afflusso in discarica di rifiuti urbani	-
■ Rifiuti urbani smaltiti in discarica (sulla raccolta totale)	-

Ricerca e Innovazione	Relazione
■ Propensione alla brevettazione (domande presentate)	+
Incidenza dei brevetti nel settore High-tech	
Incidenza dei brevetti nel settore ICT	
Incidenza dei brevetti nel settore delle biotecnologie	
Flussi di nuovi laureati in S&T residenti	+
Flussi di nuovi laureati in S&T residenti (totale)	+
■ Specializzazione produttiva nei settori ad alta intensità di conoscenza	+

Qualità dei servizi	Relazione
■ Bambini 0-2 anni che usufruiscono di servizi per l'infanzia	+
Emigrazione ospedaliera in altra regione	-
■ Interruzioni di servizio elettrico senza preavviso	-
■ Raccolta differenziata di rifiuti urbani	+
■ Indice di sovraffollamento degli istituti di pena	-

Misure del Bes e Altri indicatori generali per dimensione

Dimensioni del Bes	Misure del Bes	Altri indicatori generali
Salute	7	1
Istruzione e formazione	4	2
Lavoro e conciliazione dei tempi di vita	8	1
Benessere economico	4	5
Relazioni sociali	2	5
Politica e Istituzioni	4	4
Sicurezza	3	3
Paesaggio e patrimonio culturale	2	-
Ambiente	5	1
Ricerca e Innovazione	2	5
Qualità dei servizi	4	1

Misure del Bes e Altri indicatori generali: fonti statistiche e amministrative

Ente	Rilevazioni e Banche dati
Banca d'Italia	Segnalazioni alla Centrale dei rischi
Eurostat	Patent application to the EPO
Inail	Banca dati statistica
Inps	Casellario dei pensionati; Osservatorio sui Lavoratori dipendenti
Ispra	Rapporto sui rifiuti urbani
Istat	ASIA – Archivio Statistico delle Imprese Attive; Banca dati degli indicatori territoriali per le politiche di sviluppo; Banca dati degli indicatori statistici sulle Amministrazioni centrali e locali ; Banca dati SITIS – Sistema di Indicatori territoriali; Basi territoriali per i censimenti; Censimento della popolazione e delle abitazioni; Censimento dell'industria, dei servizi e delle Istituzioni non profit; Censimento delle acque per uso civile; Dati ambientali nelle città; Delitti denunciati all'autorità giudiziaria dalle forze dell'ordine; Indagine sui decessi e sulle cause di morte; Indagine sull'inserimento degli alunni con disabilità; Indagine sugli interventi e i servizi sociali offerti dai Comuni; Ricostruzione intercensuaria della popolazione residente; Rilevazione Continua sulle Forze di Lavoro; Rilevazione degli edifici; Rilevazione degli incidenti stradali con lesioni a persone; Rilevazione sulla popolazione residente comunale
Istituto Tagliacarne	Atlante statistico della competitività
Min. dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca	Indagine sull'istruzione universitaria; Indagine sull'integrazione scolastica degli alunni con disabilità; Rilevazione sulle scuole secondarie di secondo grado
Min. della Giustizia	Statistiche dell'amministrazione penitenziaria
Ministero dell'Interno	Rilevazione sui provvedimenti esecutivi di sfratto; Banca dati SDI – Sistema di Indagine; Statistiche sulle elezioni e sui risultati elettorali; Banca dati sugli amministratori comunali
SNV INVALSI	Rilevazioni nazionali sugli apprendimenti
Terna	Dati statistici

Misurare stato, livello e dinamiche del Bes della comunità locale

Il Bes delle province è un approccio globale e locale al tempo stesso: le definizioni e le “misure del Bes” individuate a livello nazionale costituiscono il primo pilastro del set informativo. La coerenza con il quadro nazionale di riferimento è il requisito irrinunciabile per individuare i punti di forza su cui far leva per lo sviluppo del territorio e per mettere in luce i punti di debolezza da fronteggiare con politiche appropriate.

Valutare il contributo dell'azione dell'Ente locale al Bes del territorio

Una vera rendicontazione sociale consiste in un'accurata analisi del contesto di riferimento e, soprattutto, nel mettere in luce la rilevanza e l'appropriatezza degli interventi.

Inoltre, alla luce delle recenti modifiche normative, le amministrazioni pubbliche sono chiamate ad avvalersi di strumenti per la misurazione delle proprie performance amministrative e finanziarie.

La valutazione tassonomica di funzioni e servizi, estesa alle attività e al funzionamento di tutti gli enti partecipanti al progetto nel 2014, ha posto in evidenza l'esistenza di esigenze informative e di basi dati tendenzialmente comuni alle Amministrazioni di area vasta.

Consolidato il travagliato processo di riforma degli enti di area vasta, province e città metropolitane, verrà ripreso il percorso metodologico per l'individuazione di “indicatori specifici” che, tenendo conto degli importanti giacimenti informativi in possesso degli enti stessi, sappiano cogliere le specificità locali, approntando una solida base informativa per la programmazione e la rendicontazione dell'attività degli enti di area vasta.

Alimentare e sostenere nel tempo i flussi informativi

Il Bes delle province è un progetto di Sistema Informativo Statistico che deve soddisfare i requisiti di qualità della statistica ufficiale ma anche la necessaria sostenibilità dei flussi informativi.

La scelta degli “altri indicatori generali” e quella degli “indicatori specifici”, ancora allo studio nell'ambito del progetto, sono improntati ai principi della parsimonia, della fattibilità (e tempestività) e della frequenza per la ricostruzione delle serie temporali.

Inoltre, considerato che l'obiettivo finale è quello di individuare indicatori che possano supportare la programmazione e la valutazione dell'azione amministrativa, tali indicatori devono essere sensibili alle politiche di livello locale, capaci di cogliere la specificità della realtà territoriale.

Le fonti degli “indicatori specifici” sono principalmente costituite dai giacimenti di dati amministrativi degli enti di area vasta, il cui sfruttamento a fini statistici è da implementare in tutte le sue potenzialità.

Il progetto Bes delle province intende fornire un contributo anche in questa direzione offrendo una dimostrazione di come, rilevando le caratteristiche degli archivi amministrativi attraverso una metodologia consolidata e condivisa, si migliora l'accessibilità ai numerosi giacimenti informativi della pubblica amministrazione che possono essere valorizzati a fini statistici, e si semplifica, in termini di costi e di risorse impiegate, la costruzione di indicatori più rispondenti alle esigenze degli enti stessi, rendendo più efficiente il processo di reperimento e aggiornamento dei dati.

L'indicatore statistico è un valore numerico scelto per rappresentare sinteticamente un fenomeno e riassumerne l'andamento. Il colore arancio evidenzia gli indicatori che corrispondono o approssimano accettabilmente le misure del Bes definite da Cnel e Istat a livello nazionale.

Tema	Indicatore	Misura	Provincia	Regione	Italia
Tema	1	euro			
	2	euro			
	3	euro			
	4	%			
	5	%			

Il Tema è un particolare aspetto della Dimensione considerata.

La Misura può essere espressa in percentuale, in media o in altra unità di misura

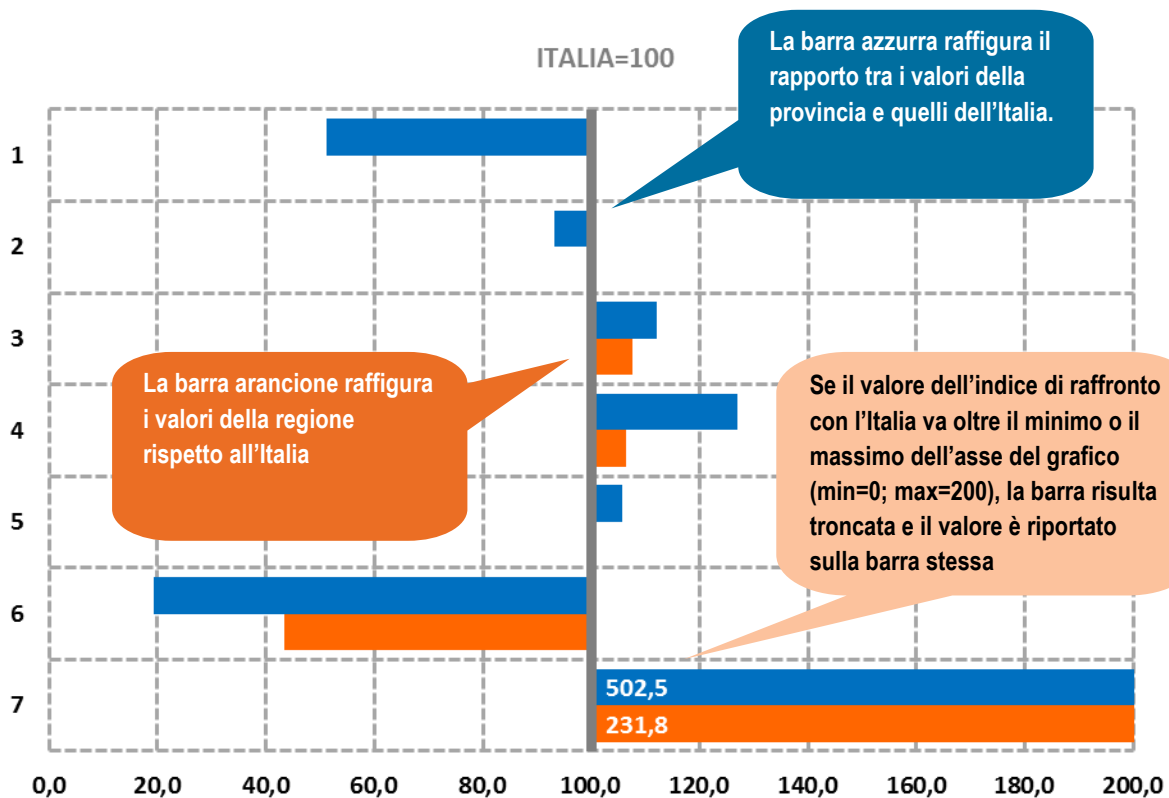
SEGNI CONVENZIONALI

(-) quando il fenomeno non esiste oppure esiste e viene rilevato, ma i casi non si sono verificati.

(...) quando il fenomeno esiste, ma i dati non si conoscono per qualsiasi ragione.

COMPOSIZIONI PERCENTUALI

Le composizioni percentuali sono arrotondate automaticamente alla prima cifra decimale. Il totale dei valori così calcolati può risultare non uguale a 100.



Le barre nei grafici raffigurano, per ciascun indicatore, rispettivamente il rapporto tra il valore della provincia e della regione in confronto all'Italia.

I dati dell'Italia, per facilitarne la rappresentazione grafica, sono posti uguali a 100 e coincidono con l'asse verticale: le barre nell'area di destra del grafico corrispondono a valori provinciali o regionali superiori alla media-Italia, mentre quelle nell'area sinistra indicano valori inferiori alla media-Italia.

I numeri dell'asse verticale rinviano alla descrizione degli indicatori riportata nella tabella.

Indicatori per tema e livello territoriale

Tema	Indicatore	Misura	Cremona	Lombardia	Italia	
Aspettativa di vita	1	Speranza di vita alla nascita - Totale	anni	82,0	82,8	82,3
	2	Speranza di vita alla nascita - Maschi	anni	80,0	80,6	80,1
	3	Speranza di vita alla nascita - Femmine	anni	84,2	85,1	84,6
Mortalità	4	Tasso di mortalità infantile	per 1.000 nati vivi	5,1	2,9	2,8
	5	Tasso di mortalità per incidenti di trasporto (15-34)	per 10mila ab.	0,7	0,6	0,7
	6	Tasso standardizzato di mortalità per tumore (20-64)	per 10mila ab.	8,8	8,4	8,6
	7	Tasso standardizzato di mortalità per demenza e correlate (65 anni e +)	per 10mila ab.	31,8	27,2	25,8
	8	Tasso di mortalità per autolesione intenzionale	per 10mila ab.	0,8	0,7	0,7

Fonte: Istat

Anni: 2015 (Indicatori 1-3); 2014 (Indicatore 4); 2013 (Indicatori 5-8).

I valori degli indicatori del benessere relativi alla salute calcolati per la provincia di Cremona evidenziano risultati molto simili o di poco inferiori a quelli registrati a livello nazionale e regionale.

L'aspettativa di vita a Cremona si attesta sugli 82 anni, stesso valore registrato in Lombardia e in Italia. Osservando l'indicatore per genere, la speranza di vita per gli uomini è di circa 80 anni, mentre per le donne si attesta sugli 84 anni (85 anni nel caso della Lombardia).

Gli indicatori relativi alle cause di mortalità della popolazione qui considerati fanno riferimento a fenomeni legati sia ad eventi che a malattie.

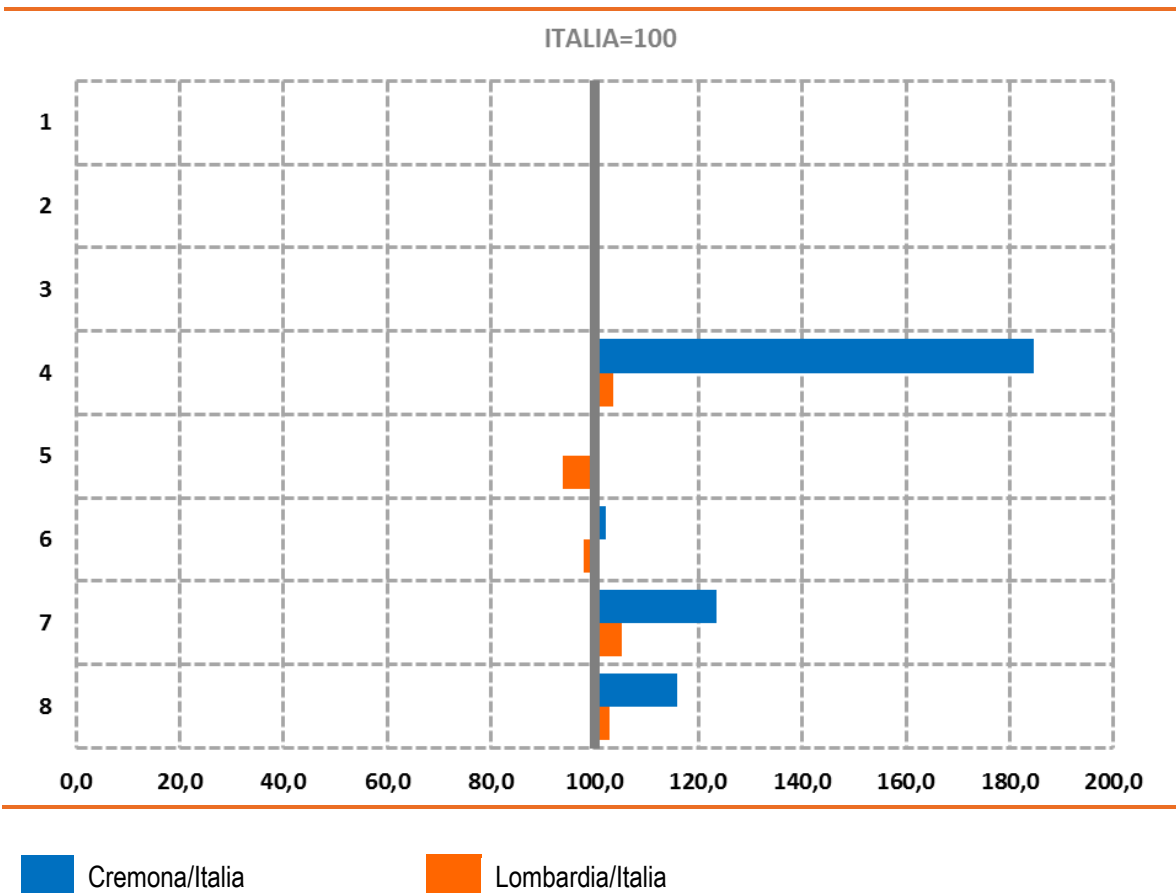
Il tasso di mortalità infantile, che misura i decessi nel primo anno di vita, raggiunge a Cremona il valore di 5,1 decessi ogni 1.000 bambini nati, risultando abbastanza superiore al valore medio nazionale e regionale.

Il tasso di mortalità per cause legate ad incidenti di trasporto nella popolazione tra 15 e 34 anni raggiunge un valore pari a 0,7 persone ogni 10.000 abitanti, lo stesso registrato sia a livello regionale che nazionale.

Il tasso di mortalità per tumore nella popolazione tra 20 e 64 anni assume un valore pari a 8,8 persone ogni 10.000 abitanti, superando di poco il valore medio regionale (8,4) e quello nazionale (8,6).

Il numero di decessi per demenza senile nella popolazione oltre i 65 anni, malattia tipica dell'età avanzata e conseguenza dell'aumento e la cui diffusione è probabilmente legata all'invecchiamento della popolazione, a Cremona è pari a 32 persone ogni 10.000 abitanti, risultato più elevato di quello nazionale (26) e regionale (27), così come è più elevato il valore del tasso di mortalità per suicidio, pari a 0,8 persone ogni 10.000 abitanti, contro lo 0,7 di Lombardia e Italia.

Indici di confronto territoriale: Cremona /Italia e Lombardia/Italia (Italia = 100)



Il tasso di mortalità infantile, il tasso di mortalità per tumore, il tasso di mortalità per demenza e il tasso di mortalità per suicidio, in provincia di Cremona sono più elevati di quelli medi rilevati a livello nazionale e regionale.



Il tasso di mortalità per incidenti di trasporto nella popolazione tra 15 e 34 anni è lo stesso registrato a livello nazionale e regionale.



L'aspettativa di vita alla nascita è in linea con quella nazionale e regionale sia per gli uomini che per le donne.

Indicatori per tema e livello territoriale

Tema	Indicatore	Misura	Cremona	Lombardia	Italia	
Livello di istruzione	1	Popolazione 25-64 anni con al più la licenza media	%	34,4	37,3	40,5
Partecipazione scolastica	2	Tasso di partecipazione all'istruzione secondaria superiore	%	101,3	86,4	94,4
	3	Tasso di partecipazione all'istruzione terziaria (19-25 anni)	%	31,8	32,5	37,9
Competenze	4	Livello di competenza alfabetica degli studenti	punteggio medio	209,2	210,8	201,0
	5	Livello di competenza numerica degli studenti	punteggio medio	213,1	213,7	204,8
Lifelong learning	6	Popolazione 25-64 anni in istruzione e/o formazione (Partecipazione alla formazione continua)	%	7,7	8,1	7,3

Fonti: Istat (indicatori 1-2, 6); Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca (indicatore 3); INVALSI (indicatori 4,5).
Anni: 2016 (indicatori 3-5); 2015 (indicatori 1,6); 2014 (indicatore 2).

In provincia di Cremona si osserva un buon livello d'istruzione dei residenti.

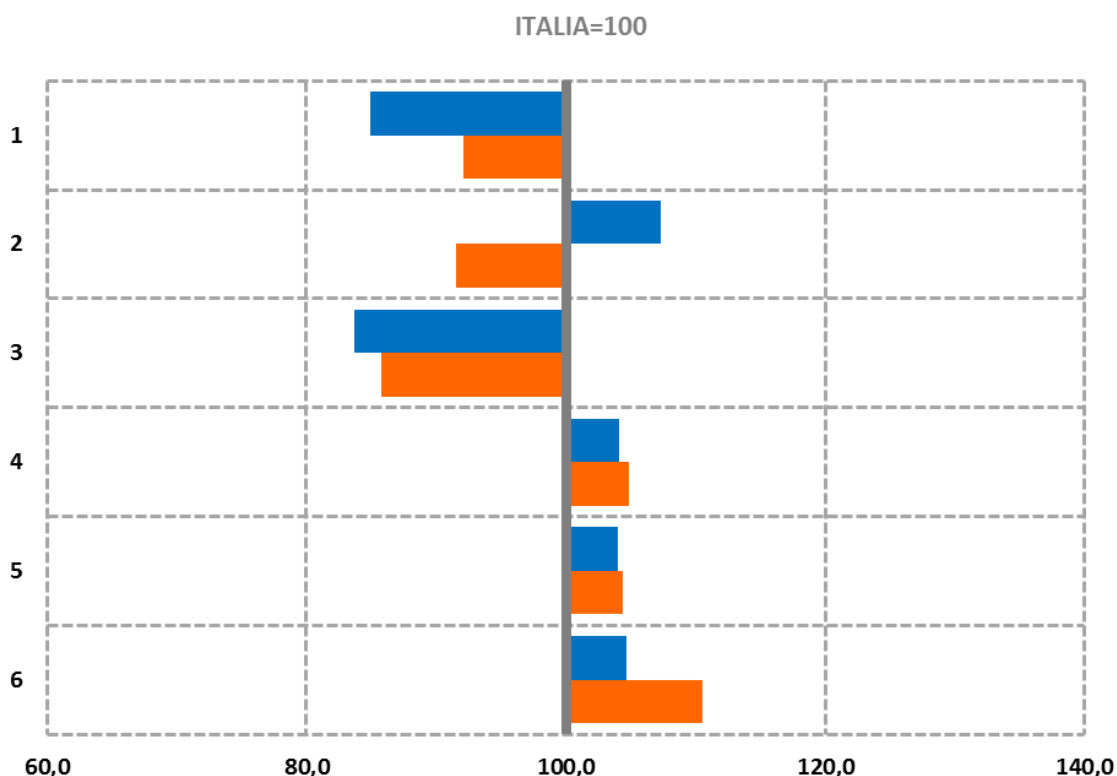
Le persone tra 15 e 64 anni con istruzione poco elevata, che hanno cioè raggiunto al massimo la licenza media, sono il 34,4% dei residenti; una percentuale inferiore di quella registrata in Lombardia (37,3%) e ancor più bassa di quella registrata in media sul territorio nazionale (40,5%).

I ragazzi tra i 14 e i 18 anni iscritti a una scuola secondaria superiore sono il 101,3% dei residenti della stessa fascia d'età, percentuale di molto superiore a quella regionale (86,4%) e nazionale (94,4%). E' invece leggermente inferiore al dato regionale e ancor più a quello nazionale, la percentuale di giovani iscritti all'università, che risultano essere il 31,8% dei residenti, contro il 32,5% della Lombardia e il 37,9% dell'Italia.

Per quanto riguarda le competenze acquisite, i punteggi medi ottenuti dagli studenti cremonesi di seconda superiore nelle prove INVALSI dell'anno 2016 mostrano una competenza numerica e alfabetica superiore a quella media nazionale e simile a quella media regionale.

Nel 2015 il 7,7% delle persone tra 25 e 64 anni è coinvolta in un percorso di formazione continua, dato leggermente inferiore a quello regionale (8,1%), ma superiore a quello nazionale (7,3%).

Indici di confronto territoriale: Cremona/Italia e Lombardia/Italia (Italia = 100)



■ Cremona/Italia

■ Lombardia/Italia



La percentuale di giovani cremonesi iscritti alle università è inferiore sia al dato regionale che a quello nazionale.



La percentuale di persone tra 25 e 64 anni in formazione permanente è superiore al dato nazionale, ma di poco inferiore a quello regionale.



Buono è il livello di istruzione: le persone in età lavorativa con istruzione poco elevata sono meno che in Lombardia e in Italia. Anche la partecipazione all'istruzione secondaria superiore supera il dato regionale e nazionale. Inoltre i punteggi medi ottenuti nelle prove INVALSI di competenza alfabetica e numerica sono superiori a quelli nazionali.

Indicatori per tema e livello territoriale

Tema	Indicatore	Misura	Cremona	Lombardia	Italia	
Partecipazione	1	Tasso di mancata partecipazione al lavoro	%	12,2	12,3	21,6
	2	Differenza di genere nel tasso di mancata partecipazione al lavoro	%	4,2	5,8	7,7
Occupazione	3	Tasso di occupazione (20-64 anni)	%	69,0	71,1	61,6
	4	Differenza di genere nel tasso di occupazione (F - M)	%	-15,6	-17,7	-20,1
	5	Tasso di occupazione giovanile (15-29 anni)	%	41,1	38,3	29,7
Disoccupazione	6	Giornate retribuite nell'anno (lavoratori dipendenti)	%	83,1	81,6	76,9
	7	Tasso di disoccupazione (15-74 anni)	%	7,4	7,4	11,7
Sicurezza	8	Tasso di disoccupazione giovanile (15-29 anni)	%	16,4	18,7	28,4
	9	Tasso di infortuni mortali e inabilità permanente	per 10.000 occupati	9,9	8,0	12,2

Fonti: Istat (indicatori 1-5, 7 e 8); Inps (indicatore 6); Inail (indicatore 9).
Anni: 2016 (indicatori 1-5, 7 e 8); 2015 (indicatore 6); 2014 (indicatore 9).

Gli indicatori sul lavoro e sulla conciliazione dei tempi di vita mostrano una situazione piuttosto favorevole nella provincia di Cremona rispetto a quanto si osserva a livello regionale e nazionale.

Il tasso di mancata partecipazione al lavoro, che rileva la percentuale di scoraggiati, ovvero soggetti che non lavorano perché ritengono di non riuscire a trovare lavoro, è simile nella provincia di Cremona e in Lombardia (rispettivamente 12,2% e 12,3%), ma molto più basso rispetto all'Italia (21,6%). La differenza di genere nel tasso di mancata partecipazione al lavoro, che evidenzia quanto le donne siano più scoraggiate degli uomini nella ricerca del lavoro, risulta meno marcata in provincia di Cremona di quanto rilevato in Lombardia e in Italia.

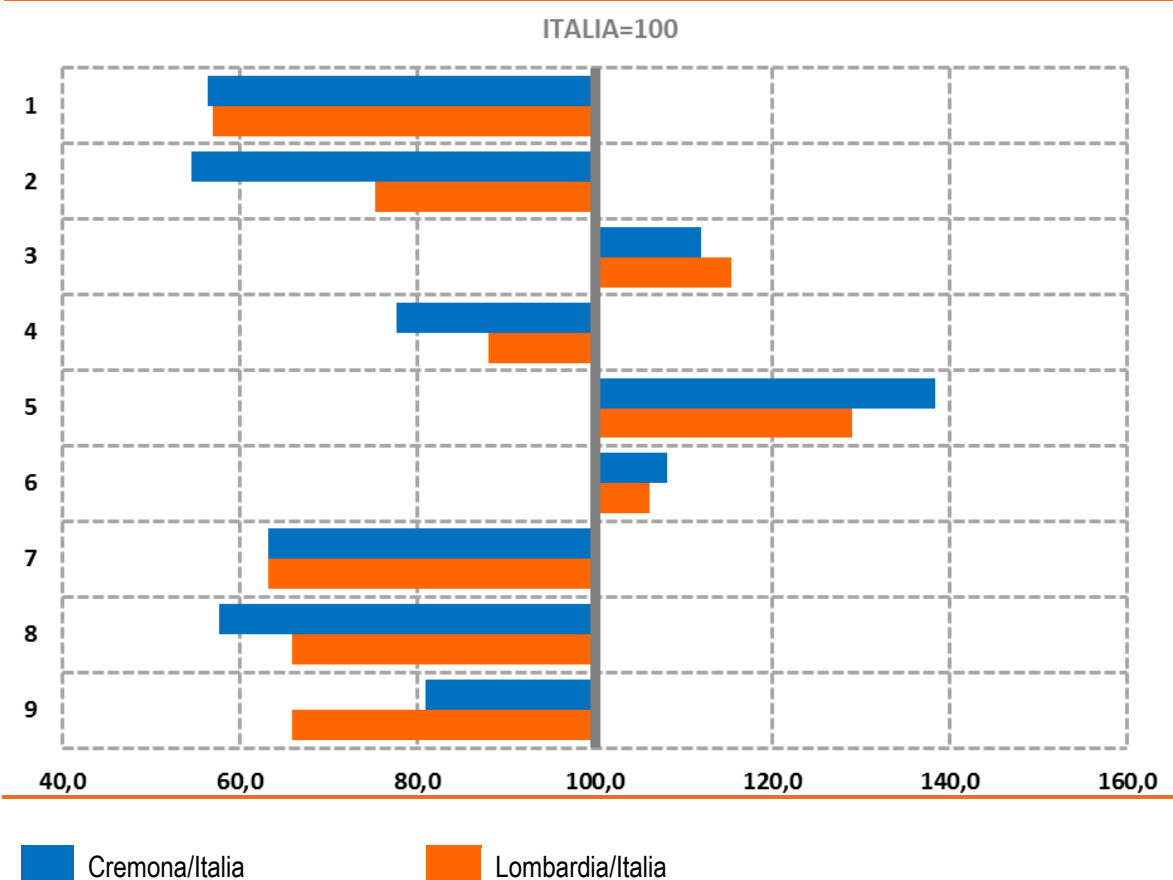
Positivi sono anche i dati relativi all'occupazione e alla disoccupazione. Nel 2016 il tasso di occupazione in provincia di Cremona è stato del 69%, valore di poco inferiore a quello regionale, ma più elevato di quello nazionale (più 7,4 punti percentuali). La differenza di genere nel tasso di occupazione, che vede favoriti gli uomini rispetto alle donne, è più bassa a Cremona rispetto a Lombardia e Italia.

Anche il tasso di occupazione giovanile, pari al 41,1%, si attesta su livelli più elevati rispetto a quello regionale e nazionale, ma, mentre la differenza è minima col valore medio regionale (più 2,8 punti percentuali), è molto elevata con quello nazionale (più 11,4 punti percentuali).

In linea con questi dati si trova anche il tasso di disoccupazione, che si posiziona su valori più bassi rispetto a quelli nazionali (7,4% contro 11,7%) e il tasso di disoccupazione giovanile che, con il 16,4% registrato a Cremona, evidenzia una situazione migliore di 12 punti percentuali, rispetto a quella nazionale (28,4%).

Per quanto riguarda la sicurezza sui posti di lavoro, l'incidenza degli infortuni mortali o molto gravi sul lavoro avvenuti sul territorio cremonese nel 2014 è inferiore rispetto a quanto registrato sul territorio nazionale, ma di poco superiori alla media lombarda.

Indici di confronto territoriale: Cremona/Italia e Lombardia/Italia (Italia = 100)



Il rischio di rimanere vittima di un incidente sul lavoro mortale o molto grave è superiore a quello registrato a livello regionale, ma non nazionale.



Il tasso di occupazione è più alto di quello rilevato in media a livello nazionale, ma più basso di quello regionale.



Si posizionano su valori positivi nel confronto regionale, ma soprattutto nazionale, il tasso di mancata partecipazione al lavoro, il tasso di occupazione giovanile, il tasso di disoccupazione e il tasso di disoccupazione giovanile. Riguardo alla differenza di genere, sia nel tasso di mancata partecipazione al lavoro, che nel tasso di occupazione, si rileva una situazione migliore rispetto a quella di Lombardia e Italia.

Indicatori per tema e livello territoriale

Tema	Indicatore	Misura	Cremona	Lombardia	Italia	
Reddito	1	Reddito disponibile per famiglia	euro	40.514	45.808	40.191
	2	Retribuzione media annua dei lavoratori dipendenti	euro	22.773	25.906	21.304
	3	Importo medio annuo delle pensioni	euro	17.963	19.078	17.685
	4	Pensionati con pensione di basso importo	%	7,2	8,1	10,7
Ricchezza	5	Ammontare medio del patrimonio familiare	migliaia di euro	410,9	443,0	362,3
Disuguaglianze	6	Differenza di genere nella retribuzione media dei lavoratori dipendenti (F-M)	euro	-9.546	-9.740	-7.777
	7	Differenze di generazione nella retribuzione media dei lavoratori dipendenti	euro	8.233	11.933	9.457
Difficoltà economica	8	Provvedimenti di sfratto emessi	per 1.000 fam.	2,3	2,7	2,2
	9	Tasso di ingresso in sofferenza dei prestiti bancari alle famiglie	%	1,4	1,4	1,5

Fonti: Istituto Tagliacarne (indicatori 1 e 5); Inps (indicatori 2-4, 6 e 7); Ministero dell'Interno (indicatore 8); Banca d'Italia (indicatore 9).
Anni: 2016 (indicatore 9); 2015 (indicatori 2-4, 6-8); 2012 (indicatori 1 e 5).

Il reddito lordo disponibile per famiglia, nel 2012, in provincia di Cremona, è di 40.514 €, di poco superiore al reddito medio nazionale (40.191 €), ma inferiore a quello regionale (45.808 €).

Anche la retribuzione media annua da lavoro dipendente, nel 2015, è di 22.773 €, superiore al valore medio nazionale (21.304 €), ma inferiore a quello regionale (25.906 €). Stessa situazione per l'importo medio annuo delle pensioni, che è di 17.963 €, di poco superiore all'importo medio nazionale (17.685 €), ma inferiore a quello regionale (19.078 €).

La ricchezza, ovvero il patrimonio familiare medio, nel 2012 raggiunge un valore superiore a quello nazionale ma inferiore a quello regionale (411.000 €).

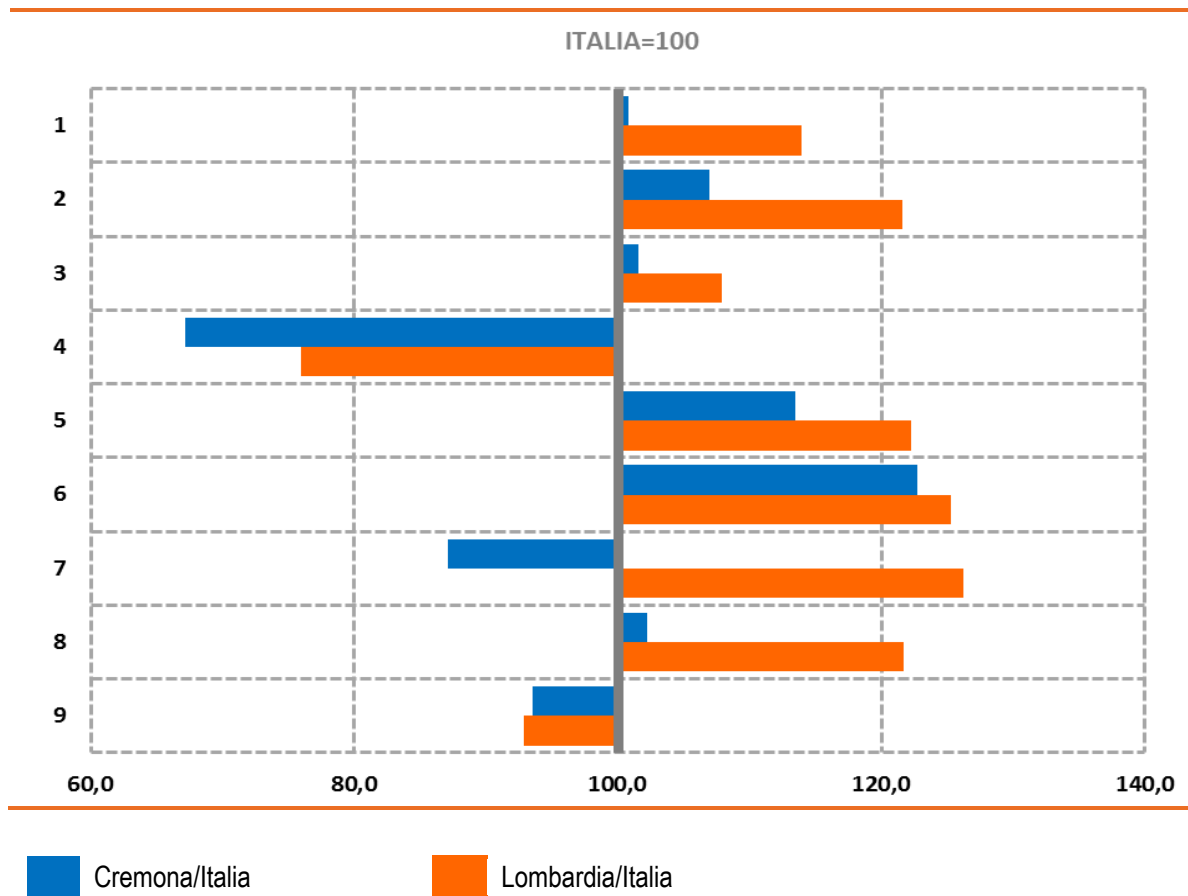
Risulta invece migliore la situazione dei pensionati con pensioni di importo basso (inferiore ai 500 € lordi), che a Cremona sono il 7,2%, meno che in Lombardia e in Italia.

La differenza di genere nella retribuzione media dei lavoratori dipendenti vede sfavorite le donne cremonesi in misura maggiore rispetto alle donne italiane, ma non rispetto a quelle lombarde.

Invece la differenza tra generazioni nella retribuzione media dei lavoratori dipendenti è migliore a Cremona, rispetto a quella rilevata in Lombardia e in Italia.

Tra gli indicatori di disagio economico considerati vi sono i provvedimenti di sfratto emessi che mostrano per il territorio cremonese una situazione leggermente peggiore di quella nazionale, ma migliore di quella regionale e il tasso di ingresso in sofferenza dei prestiti bancari alle famiglie, che è uguale a quello regionale, ma migliore, seppur di poco, di quello nazionale.

Indici di confronto territoriale: Cremona /Italia e Lombardia/Italia (Italia = 100)



I provvedimenti di sfratto emessi mostrano una situazione leggermente peggiore di quella nazionale, ma migliore di quella regionale.



Il reddito lordo disponibile per famiglia, il reddito medio annuo da lavoro dipendente, il reddito da pensione, il patrimonio familiare medio dei cremonesi superano il valore nazionale, ma non quello regionale. Per il reddito da lavoro dipendente la differenza di genere vede sfavorite le donne cremonesi in misura maggiore rispetto alle donne italiane.



La percentuale di pensionati con pensioni di importo basso è minore che in Lombardia e in Italia. Le differenze tra generazioni nella retribuzione media dei lavoratori dipendenti ha divari minori rispetto alle differenze registrate sia a livello nazionale che regionale. La situazione degli ingressi in sofferenza dei prestiti bancari delle famiglie è migliore di quella nazionale.

Indicatori per tema e livello territoriale

Tema	Indicatore	Misura	Cremona	Lombardia	Italia
Disabilità	1 Scuole con percorsi privi di barriere (interni ed esterni)	%	46,0	48,1	43,3
	2 Scuole con soli percorsi interni privi di barriere	%	4,7	4,9	4,3
	3 Scuole con soli percorsi esterni privi di barriere	%	3,3	4,6	4,7
	4 Presenza di alunni disabili	%	4,0	3,8	3,4
Immigrazione	5 Acquisizioni di cittadinanza nell'anno su totale stranieri	%	4,1	4,0	3,6
Società civile	6 Diffusione delle istituzioni non profit	per 10mila abitanti	61,6	47,6	50,7
	7 Volontari per 100 abitanti di 14 anni e più	%	13,0	10,5	10,3

Fonti: Istat (indicatori 1-7).

Anni: 2015 (indicatori 1-5); 2011 (indicatori 6 e 7).

L'integrazione scolastica degli alunni disabili in provincia di Cremona si attesta su valori superiori alla media nazionale e regionale. Gli alunni disabili che frequentano le scuole sono infatti il 4% degli iscritti contro il 3,4% registrato a livello nazionale.

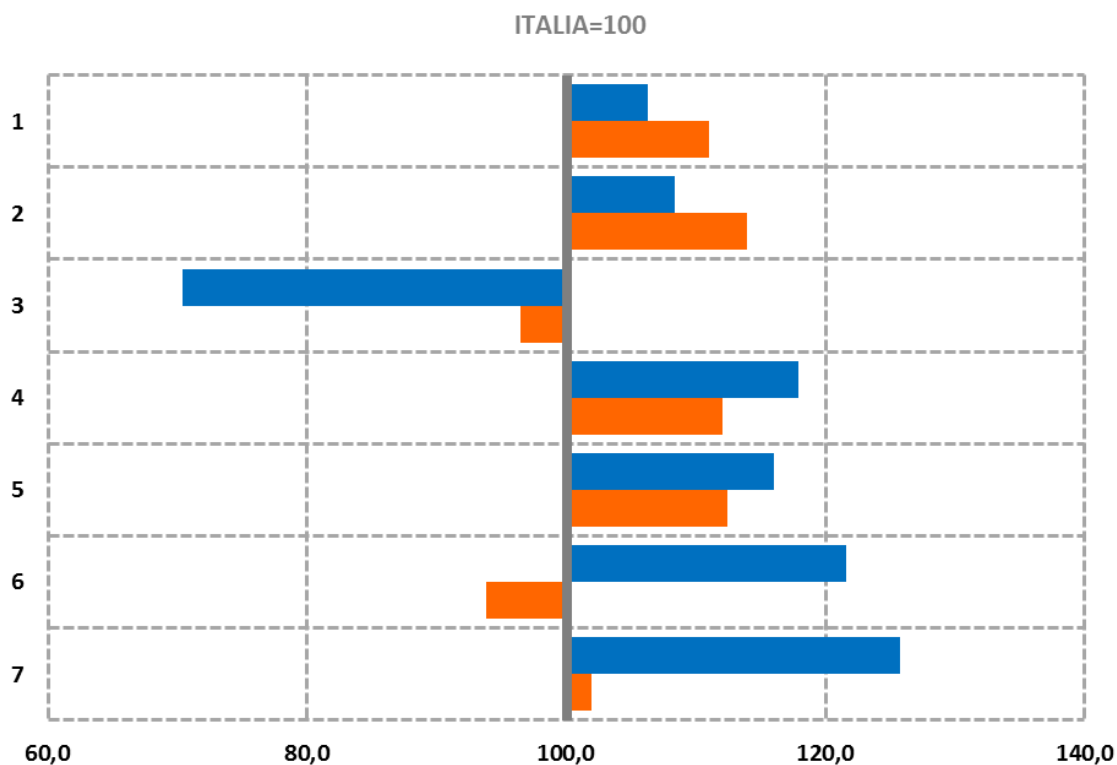
La positiva integrazione degli alunni disabili è probabilmente dovuta anche alla presenza di strutture scolastiche più adatte ad accoglierli. In provincia di Cremona gli indicatori riguardanti la capacità degli edifici scolastici di accogliere positivamente hanno valori superiori a quelli nazionali: il 46% degli edifici scolastici cremonesi (scuole primarie e secondarie di 1° grado, statali e non statali) ha percorsi privi di barriere architettoniche, contro il 43,3% degli edifici scolastici italiani.

Se si considerano invece gli edifici scolastici che hanno accessibilità solo per i percorsi interni o esterni, la percentuale si abbassa rispettivamente al 4,7% e al 3,3%.

Per quanto riguarda le acquisizioni di cittadinanza italiana, in provincia di Cremona il 4,1% degli stranieri presenti sul territorio ha acquisito la cittadinanza italiana, mentre in Italia e in Lombardia, la percentuale è minore.

Dagli indicatori relativi alla partecipazione sociale e civile, emerge che in provincia di Cremona vi è un'elevata presenza di volontari, pari al 13% dei residenti con più di 14 anni, contro il 10% rilevato in Lombardia e in Italia. Allo stesso modo anche le istituzioni non profit sono più diffuse sul territorio cremonese che in Italia e in Lombardia e sono in media 61,6 ogni 10.000 abitanti, contro le 50,7 dell'Italia e le 47,6 della Lombardia.

Indici di confronto territoriale: Cremona /Italia e Lombardia/Italia (Italia = 100)



■ Cremona/Italia
 ■ Lombardia/Italia



I dati evidenziano una scarsa adeguatezza rispetto alla situazione nazionale e regionale degli edifici scolastici all'accoglienza degli alunni disabili.



Si rileva una percentuale più alta che in Italia, ma più bassa che in Lombardia, di edifici scolastici con percorsi privi di barriere architettoniche.



Positivo è il livello di integrazione scolastica degli alunni disabili. Riguardo alla partecipazione sociale e civile, il numero di istituzioni non profit è superiore a quello di Lombardia e Italia, così come è più elevata la percentuale di volontari. Le acquisizioni di cittadinanza italiana sono, in percentuale, superiori a quelle registrate in Italia.

Indicatori per tema e livello territoriale

Tema	Indicatore	Misura	Cremona	Lombardia	Italia	
Partecipazione elettorale	1	Tasso di partecipazione alle elezioni europee	%	70,9	66,4	58,7
	2	Tasso di partecipazione alle elezioni regionali	%	52,2
Inclusività Istituzioni	3	Presenza di donne a livello comunale	%	31,6	30,5	28,3
	4	Presenza dei giovani (<40 anni) a livello comunale	%	33,5	30,6	31,7
Amministrazione locale	5	Amministrazioni provinciali: grado di finanziamento interno	per 1 euro di entrata	0,11	0,10	0,10
	6	Amministrazioni provinciali: capacità di riscossione	per 1 euro di entrata	0,87	0,85	0,74
	7	Comuni: grado di finanziamento interno	per 1 euro di entrata	0,22	0,26	0,16
	8	Comuni: capacità di riscossione	per 1 euro di entrata	0,79	0,79	0,71

Fonti: Ministero dell'Interno (indicatori 1-8).
Anni: 2015 (indicatori 2-4); 2014 (indicatori 1, 5-8).

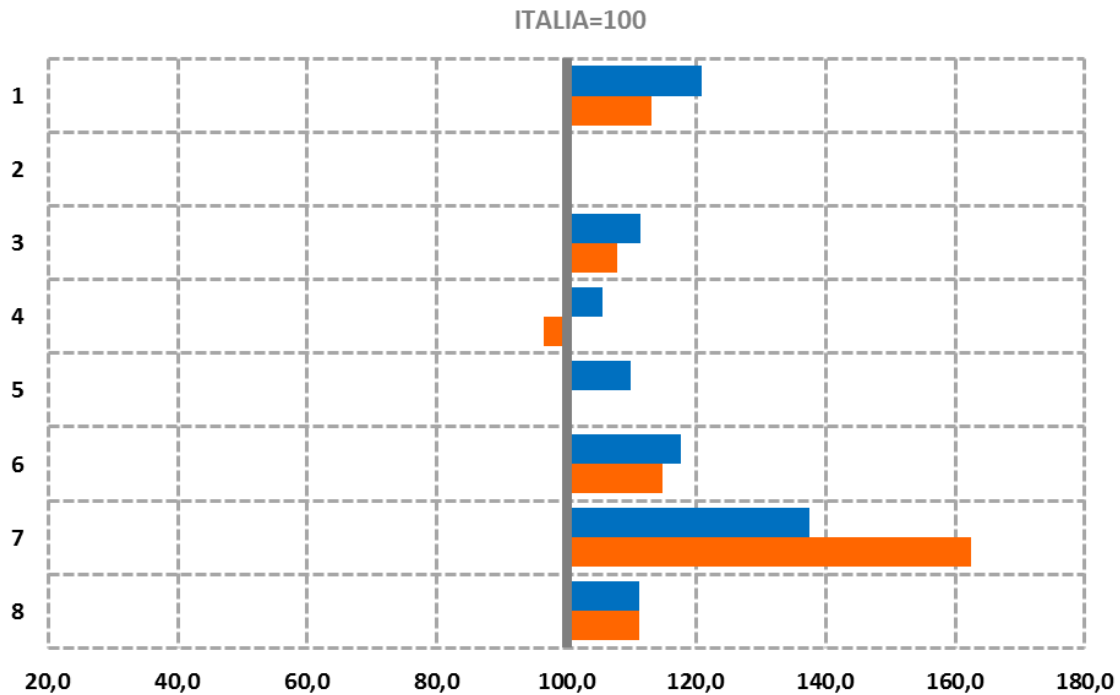
Sul territorio provinciale la partecipazione dei cittadini alle elezioni europee dell'anno 2014 è stata superiore alla media regionale e nazionale: hanno votato il 70,9% dei cremonesi aventi diritto, contro il 58,7% degli italiani e il 66,4% dei lombardi.

Per quanto riguarda la capacità delle istituzioni di coinvolgere donne e giovani nella vita politica, il territorio cremonese evidenzia una maggiore capacità inclusiva. Rispetto alla media rilevata nei comuni della Lombardia e dell'Italia, nel 2015 il 31,6% degli amministratori comunali cremonesi erano donne, contro il 28,3% dell'Italia e il 30,5% della Lombardia; inoltre il 33,5% degli amministratori comunali cremonesi erano giovani al di sotto dei 40 anni, contro il 31,7% dell'Italia e il 30,6% della Lombardia.

Sul grado di finanziamento interno degli enti locali territoriali, dai bilanci dell'anno 2014 emerge che la Provincia di Cremona ha avuto un grado di finanziamento interno uguale a quello delle altre Province lombarde e italiane. I Comuni cremonesi hanno avuto invece un grado di finanziamento interno superiore a quello dei Comuni italiani, ma inferiore a quello dei Comuni lombardi.

Per quanto riguarda la capacità degli enti locali territoriali di reperire risorse attraverso la riscossione dei tributi dovuti, risulta che la Provincia di Cremona ha avuto nel 2014 una buona capacità di riscossione che ha superato quella delle altre province lombarde e italiane, mentre i comuni cremonesi hanno avuto una capacità di riscossione pari a quella dei comuni lombardi, ma superiore a quella dei comuni italiani.

Indici di confronto territoriale: Cremona /Italia e Lombardia/Italia (Italia = 100)



■ Cremona/Italia ■ Lombardia/Italia



Non si evidenziano su questa dimensione situazioni di particolare criticità: la situazione di Cremona è infatti molto simile a quella che si registra nelle altre regioni italiane.



I Comuni cremonesi hanno avuto nel 2014 un grado di finanziamento interno superiore a quello dei Comuni italiani, ma inferiore a quello dei Comuni lombardi.



Il tasso di partecipazione alle elezioni europee del 2014 è stato superiore a quello regionale e nazionale. La percentuale di donne e di giovani presenti nelle amministrazioni comunali supera i valori medi nazionali e regionali. La Provincia di Cremona nel 2014 ha avuto una buona capacità di riscossione, superiore a quella media nazionale e regionale.

Indicatori per tema e livello territoriale

Tema	Indicatore	Misura	Cremona	Lombardia	Italia	
Criminalità	1	Tasso di omicidi	per 100mila ab.	0,6	0,7	0,8
	2	Delitti denunciati	per 10mila ab.	357,3	505,4	442,5
	3	Delitti violenti denunciati	per 10mila ab.	13,5	18,0	17,5
	4	Delitti diffusi denunciati	per 10mila ab.	177,5	292,1	241,5
Sicurezza stradale	5	Morti per 100 incidenti stradali	%	2,6	1,5	2,0
	6	Morti per 100 incidenti su strade extraurbane*	%	4,8	3,8	4,6

(*) escluse le autostrade

Fonti: Ministero dell'Interno (indicatore 1); Istat (indicatori 2-6).

Anni: 2015

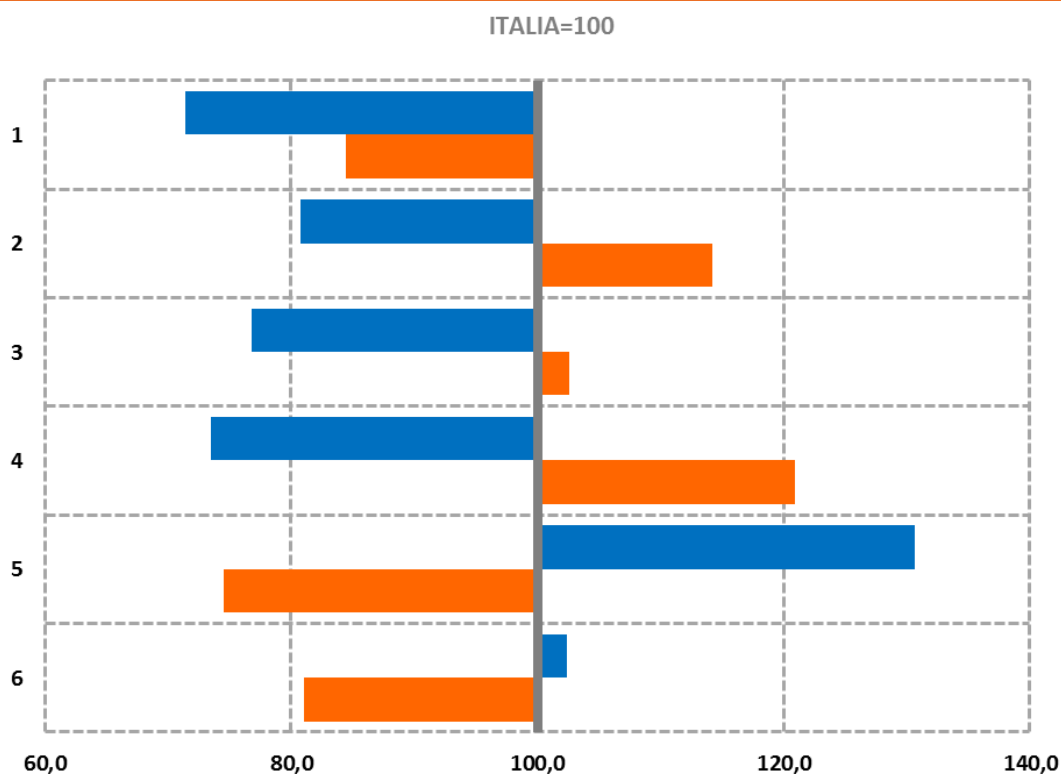
Il tema della sicurezza è analizzato attraverso due aspetti: la criminalità e la sicurezza stradale.

Gli indicatori individuati per inquadrare il fenomeno della criminalità evidenziano sul territorio provinciale un livello di criminalità molto basso rispetto a quello rilevato a livello nazionale e regionale. In particolare nel 2015 il tasso di omicidi in provincia di Cremona è stato pari a 0,6 ogni 100.000 abitanti, i delitti denunciati sono stati 357,3 ogni 10.000 abitanti, i delitti violenti denunciati 13,5 ogni 10.000 abitanti e quelli diffusi denunciati 177,5 ogni 10.000 abitanti; dati inferiori a quelli nazionali e regionali, anche se va considerata la diversa propensione a denunciare i reati minori, che varia territorialmente.

Per quanto riguarda la sicurezza stradale, nell'anno 2015 le strade del territorio provinciale sono risultate complessivamente più pericolose di quelle italiane e del territorio regionale, in quanto la percentuale di decessi in provincia di Cremona è stata più alta di quella nazionale e regionale: per 100 incidenti stradali sono stati 2,6, contro i 2 a livello nazionale e l'1,5 a livello regionale.

Anche il dato sull'incidentalità extra urbana evidenzia una situazione peggiore di quella regionale e nazionale, raggiungendo il valore di 4,8 decessi per 100 incidenti stradali, contro i 4,6 dell'Italia e i 3,8 della Lombardia.

Indici di confronto territoriale: Cremona/Italia e Lombardia/Italia (Italia = 100)



■ Cremona/Italia
 ■ Lombardia/Italia



Il numero di decessi per incidente stradale è superiore sia alla media nazionale che regionale, così come il numero di decessi sulle strade extraurbane.



Il livello di criminalità, come emerge dai dati, è inferiore alla media nazionale, nonostante ciò la criminalità presente sul territorio desta un certo allarme sociale.



Sul territorio provinciale il livello di criminalità è più basso di quello rilevato a livello nazionale e regionale: sia il tasso di omicidi, che i delitti denunciati hanno valori inferiori sia a quelli nazionali che (in misura maggiore) ai regionali.

Indicatori per tema e livello territoriale

Tema	Indicatore	Misura	Cremona	Lombardia	Italia	
Patrimonio culturale	1	Consistenza del tessuto urbano storico in buone condizioni	%	76,4	73,9	71,8
	2	Densità verde storico e parchi urbani di notevole interesse pubblico	%	0,6	0,6	3,6

Fonti: Istat (indicatori 1 e 2).

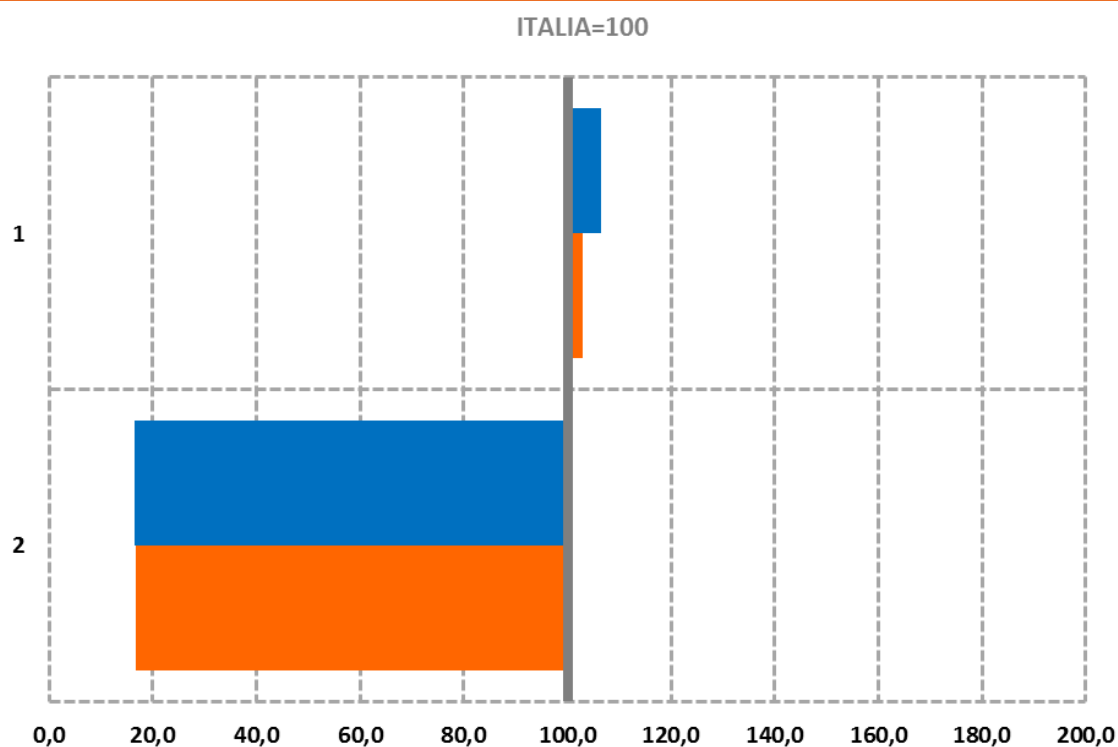
Anni: 2014 (indicatore 2); 2011 (indicatore 1).

L'area cremonese, come tutto il territorio del nostro Paese, si caratterizza per la presenza di aree di rilevante interesse storico, archeologico e paesaggistico. Gli indicatori scelti per valutare il patrimonio culturale considerano due diversi aspetti: la consistenza del tessuto urbano storico e i parchi urbani di notevole interesse pubblico.

In provincia di Cremona il 76,4% degli edifici abitati costruiti prima del 1919, e che costituiscono tessuto urbano storico, è conservato in buone condizioni. La percentuale di edifici storici in buono stato di conservazione è più alta di quella rilevata a livello regionale (73,9%) e nazionale (71,8%).

Nel comune di Cremona la densità di verde storico e di parchi urbani di notevole interesse pubblico è invece bassa, pari allo 0,6% del totale della superficie urbana comunale. Lo stesso valore è stato rilevato anche a livello regionale, mentre il dato medio nazionale è di molto superiore (3,6%).

Indici di confronto territoriale: Cremona /Italia e Lombardia/Italia (Italia = 100)



■ Cremona/Italia
 ■ Lombardia/Italia



Nel comune di Cremona la densità di verde storico e di parchi urbani è più bassa della media nazionale.



Su questa dimensione, al di là della rappresentazione restituita dai dati, sono presenti ampi spazi di intervento.



In provincia di Cremona la percentuale di edifici storici ben conservati e ancora abitati è più alta di quella regionale e nazionale ed è pari al 76,4% del totale degli edifici storici.

Indicatori per tema e livello territoriale

Tema	Indicatore	Misura	Cremona	Lombardia	Italia	
Qualità ambientale	1	Disponibilità di verde urbano*	m ² per ab.	31,2	17,2	31,1
	2	Superamento limiti inquinamento dell'aria - PM10 (n° massimo)*	giorni	71,0	68,0	35,0
Consumo di risorse	3	Consumo di elettricità per uso domestico	kwh per ab.	1.081,7	1.101,3	1.057,0
	4	Energia prodotta da fonti rinnovabili	%	24,8	29,4	37,3
Sostenibilità ambientale	5	Afflusso in discarica di rifiuti urbani (anche da fuori provincia)	tonn. per km ²	-	13,9	30,9
	6	Rifiuti urbani smaltiti in discarica (sulla raccolta totale)	%	-	7,1	31,5

(*) nei comuni capoluogo di provincia e di regione

Fonti: Istat (indicatori 1-2); Tema (indicatori 3 e 4); Ispra (indicatore 5 e 6).

Anni: 2014

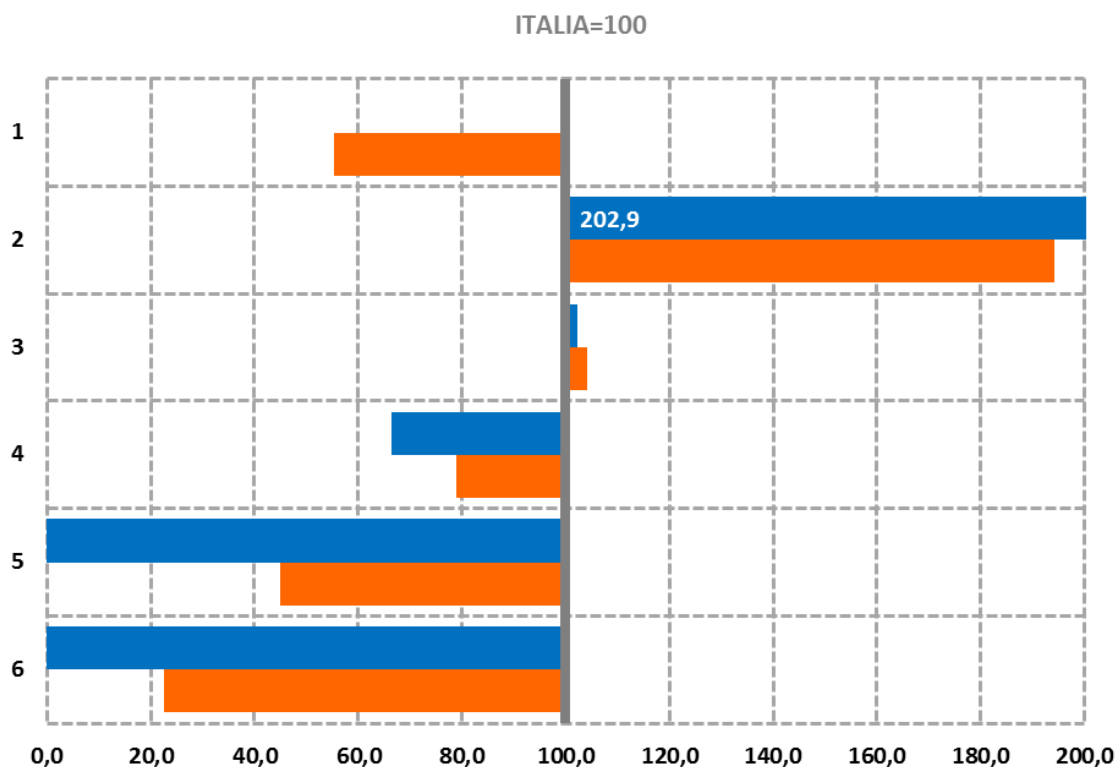
I temi scelti per valutare la situazione dell'ambiente sono tre: la qualità ambientale, l'utilizzo delle risorse e la sostenibilità ambientale.

Gli indicatori che misurano l'inquinamento ambientale non mostrano una situazione ottimale in provincia di Cremona. Nel comune capoluogo, nel 2014, i giorni in cui si è superato il limite di PM10 sono stati 71, poco più di quelli calcolati in media nei comuni capoluogo della Lombardia (68 giorni), ma molto più di quelli calcolati in media nei capoluoghi italiani (35 giorni). La disponibilità di verde urbano misurato nel comune capoluogo è invece pari a 31,2 m² per abitante, simile al valore nazionale, ma superiore al valore medio dei capoluoghi lombardi (17,2 m² per abitante).

L'indicatore scelto per misurare l'utilizzo delle risorse ambientali evidenzia nel 2014, nel comune di Cremona, un consumo di energia elettrica per uso domestico di poco superiore al consumo medio nazionale, ma inferiore a quello regionale.

Sulla sostenibilità ambientale, la provincia di Cremona evidenzia una situazione positiva riguardo alla raccolta di rifiuti, ma valori bassi riguardo all'energia elettrica prodotta da fonti rinnovabili. Sul territorio cremonese solo il 24,8% dell'energia consumata proviene da fonti rinnovabili, contro il 29,4% della Lombardia e il 37,3% dell'Italia. L'afflusso di rifiuti urbani in discarica e la percentuale di rifiuti urbani smaltiti in discarica registrano valori pari a 0, di molto inferiori rispetto alla media regionale e nazionale, sintomo di un'ottima propensione del territorio al recupero sia di materia che di energia, come promosso, fin dai primi anni '90, dalla pianificazione provinciale e regionale, attraverso scelte impiantistiche e di gestione ed organizzazione dei servizi (es. raccolta differenziata secco-umido).

Indici di confronto territoriale: Cremona /Italia e Lombardia/Italia (Italia = 100)



■ Cremona/Italia
 ■ Lombardia/Italia



I giorni in cui si è superato il limite di inquinamento dell'aria (PM10) sono stati superiori alla media di Lombardia e Italia. La percentuale di energia elettrica prodotta da fonti rinnovabili è bassa.



Il consumo di energia elettrica per uso domestico nel 2014 è stato di poco superiore al consumo medio nazionale, ma inferiore a quello regionale.



Nel comune di Cremona la disponibilità di verde urbano è superiore alla media regionale e nazionale. I rifiuti smaltiti in discarica (pari a 0) dimostrano il successo delle politiche provinciali e regionali degli ultimi decenni, che hanno favorito altre modalità di trattamento dei rifiuti, volte al recupero sia di materia che di energia.

Indicatori per tema e livello territoriale

Tema	Indicatore	Misura	Cremona	Lombardia	Italia
Innovazione	1 Propensione alla brevettazione (domande presentate)	per milione di ab.	108,5	125,4	73,9
	2 Incidenza dei brevetti nel settore High-tech	%	1,3	7,8	9,0
	3 Incidenza dei brevetti nel settore ICT	%	9,3	13,1	14,4
	4 Incidenza dei brevetti nel settore delle biotecnologie	%	-	2,2	2,7
Ricerca	5 Flussi di nuovi laureati in S&T residenti	per 1.000 ab.	6,9	7,3	7,2
	6 Flussi di nuovi laureati in S&T residenti (totale)*	per 1.000 ab.	11,5	12,5	11,8
	7 Specializzaz.ne produttiva in settori ad alta intensità di conoscenza	%	26,4	31,3	28,2

(*) comprende lauree triennali, a ciclo unico, vecchio ordinamento e diplomi universitari

Fonti: Eurostat (indicatori 1-4); Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca (indicatori 5 e 6); Istat (indicatore 7).

Anni: 2012 (indicatori 5-7); 2011 (indicatori 1-4).

Nel territorio cremonese non è diffusa la vocazione all'innovazione e allo sviluppo, soprattutto nei settori ad alta specializzazione tecnologica.

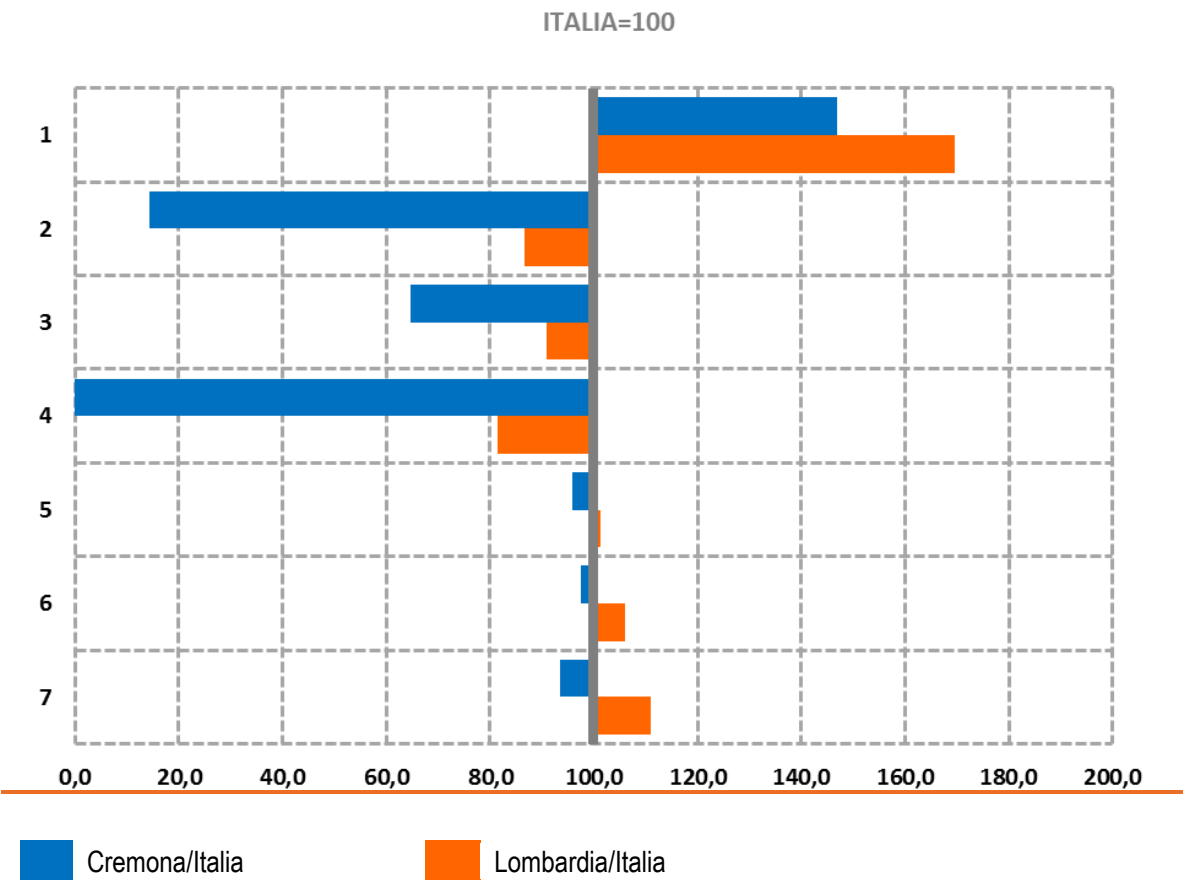
Nonostante le domande di brevetto presentate dalle imprese cremonesi evidenzino una propensione alla brevettazione abbastanza buona (108 domande presentate per milione di abitante contro le 74 in media a livello nazionale), le domande di brevetto nei settori delle tecnologie avanzate (high-tech), dell'informazione e comunicazione (ICT) e delle biotecnologie sono molto più basse di quelle presentate a livello regionale e nazionale negli stessi settori.

Precisamente, nel 2011 su 108 domande di brevetto presentate in provincia di Cremona per milione di abitanti, solo l'1,3% riguardava il settore delle tecnologie avanzate, il 9,3% il settore dell'ICT e nessuna il settore delle biotecnologie.

La stessa situazione si riscontra nelle scelte degli studenti universitari. La disponibilità di nuovi laureati in discipline tecnico-scientifiche, risorse essenziali per le attività di ricerca e sviluppo, è inferiore a quella nazionale e regionale. In provincia di Cremona i residenti che nel 2012 hanno conseguito una laurea in discipline tecnico scientifiche sono stati il 6,9%, che diventa l'11,5% se si considerano anche le lauree specialistiche.

Coerente con questo quadro è anche il dato relativo alla percentuale di imprese con attività principale nei settori manifatturieri ad alta intensità di tecnologia e nei servizi ad alta intensità di conoscenza. Solo il 26,4% delle imprese cremonesi opera in settori ad alta intensità tecnologica, contro il 28,2% delle imprese italiane e il 31,3% di quelle lombarde.

Indici di confronto territoriale: Cremona/Italia e Lombardia/Italia (Italia = 100)



La percentuale di brevetti nei settori innovativi delle tecnologie avanzate (high-tech), delle tecnologie dell'informazione e comunicazione (ICT) e delle biotecnologie è molto più bassa della media nazionale e regionale. La percentuale di imprese con attività principale nei settori manifatturieri ad alta intensità di tecnologia e nei servizi ad alta intensità di conoscenza è minore che in Italia e in Lombardia.



La disponibilità di nuovi laureati in discipline tecnico-scientifiche è di poco inferiore a quella nazionale e regionale.



L'indicatore che misura la propensione alla brevettazione evidenzia un elevato numero di domande di brevetto presentate dalle imprese cremonesi.

Indicatori per tema e livello territoriale

Tema	Indicatore	Misura	Cremona	Lombardia	Italia	
Socio-sanitari	1	Bambini 0-2 anni che usufruiscono di servizi per l'infanzia	%	14,0	17,0	12,9
	2	Emigrazione ospedaliera in altra regione	%	3,1	3,0	6,3
Public utilities	3	Interruzioni del servizio elettrico senza preavviso	n° medio	1,4	1,2	2,4
	4	Raccolta differenziata di rifiuti urbani	%	63,2	56,3	45,2
Carcerari	5	Indice di sovraffollamento degli istituti di pena	%	109,4	125,2	105,5

Fonti: Istat (indicatori 1-4); Ministero della Giustizia (indicatore 5).
Anni: 2015 (indicatori 3 e 5); 2014 (indicatori 1-2,4).

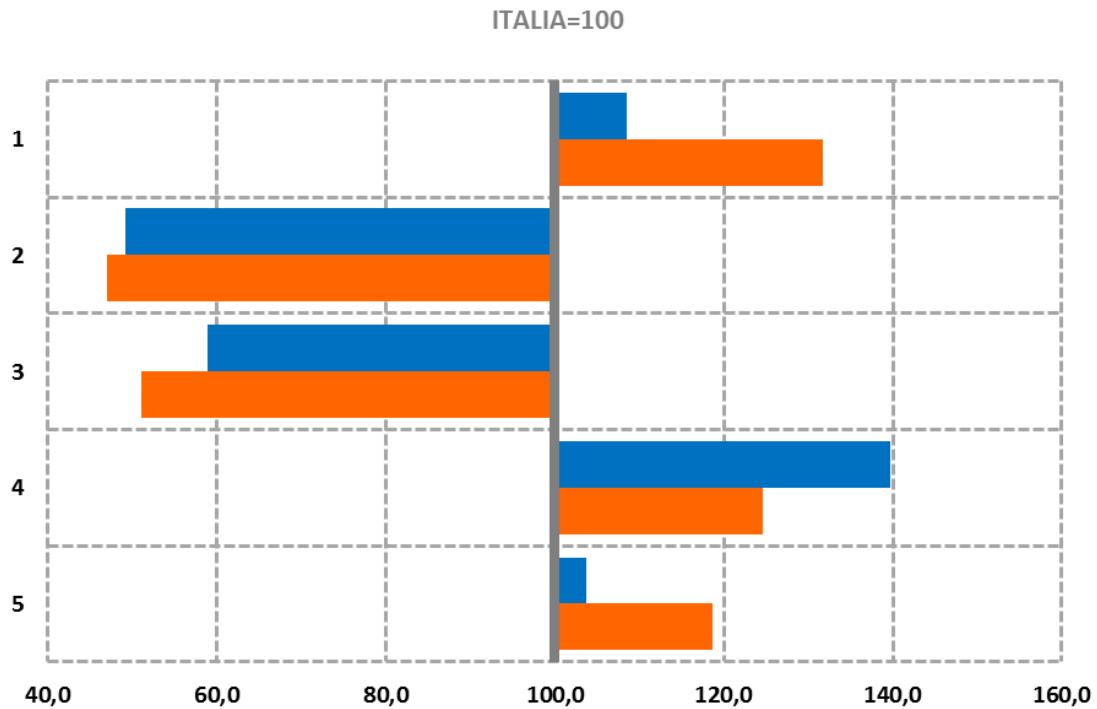
Gli indicatori scelti per valutare la qualità dei servizi socio-sanitari o di pubblica utilità evidenziano sul territorio cremonese una situazione migliore di quella rilevata a livello nazionale.

Per quanto riguarda i servizi socio-sanitari, i bambini da 0 a 2 anni che hanno usufruito di asili nido o micronidi nel 2014 sono stati il 14%, una percentuale in linea con la media nazionale (13%) ed inferiore a quella regionale (17%). Anche l'offerta ospedaliera sembra soddisfare l'utenza di riferimento territoriale: infatti solo il 3,1% dei cremonesi ricoverati si è rivolto a strutture sanitarie di altre regioni, contro una media nazionale del 6,3%.

Molto positiva è la situazione relativa ai servizi di pubblica utilità. Nel 2015 il numero medio di interruzioni elettriche senza preavviso è stato più basso di quello registrato in media in Italia. Invece, la percentuale di raccolta differenziata dei rifiuti urbani è stata nel 2014 molto più elevata di quella regionale e nazionale: in provincia di Cremona il 63,1% dei rifiuti sono stati oggetto di raccolta differenziata, contro una media regionale del 56,3% e una media nazionale del 45,2%.

Evidenzia una situazione negativa l'indice di sovraffollamento delle carceri, che riguarda purtroppo tutto il territorio nazionale. Nel territorio cremonese la percentuale di detenuti presenti negli istituti di detenzione è superiore alla capienza regolamentare: per 100 posti disponibili ci sono 109,4 detenuti, dato migliore di quello medio lombardo, che vede 125,2 detenuti per 100 posti disponibili e di poco peggiore a quello medio nazionale (105,5).

Indici di confronto territoriale: Cremona/Italia e Lombardia/Italia (Italia = 100)



■ Cremona/Italia
 ■ Lombardia/Italia



Evidenza una situazione negativa l'indice di sovraffollamento delle carceri, che riguarda tutto il territorio nazionale.



Positiva l'offerta di alcuni servizi socio-sanitari, in particolare quelli dell'infanzia e della sanità, con una bassa emigrazione ospedaliera in altra regione. E' basso anche il numero medio di interruzioni del servizio elettrico senza preavviso.



Molto positiva è la situazione relativa alla percentuale di raccolta differenziata dei rifiuti urbani, che supera di molto i valori medi nazionali e regionali.

GLOSSARIO

Salute

1, 2 e 3 - Speranza di vita alla nascita:

esprime il numero medio di anni che un bambino/a che nasce in un certo anno di calendario può aspettarsi di vivere. Fonte: Istat, Indagine sui decessi e sulle cause di morte

4 - Tasso di mortalità infantile:

decessi nel primo anno di vita per 1.000 nati vivi. Fonte: Istat, Indagine sui decessi e sulle cause di morte

5, 6 e 7 - Tassi standardizzati di mortalità per cause ed età specifiche:

tassi di mortalità specifici secondo la causa iniziale e la classe di età indicate, per classi quinquennali di età, standardizzati con la popolazione italiana al censimento 2001 (per 10.000 abitanti della stessa classe di età). Fonti: Istat, Indagine sui decessi e sulle cause di morte, Rilevazione sulla popolazione residente comunale

8 - Tasso di mortalità per autolesione intenzionale:

tasso di mortalità specifico secondo la causa iniziale, standardizzato con la popolazione italiana al censimento 2011 (per 10.000 ab.). Fonti: Istat, Indagine sui decessi e sulle cause di morte, Rilevazione sulla popolazione residente comunale

Istruzione e formazione

1 - Popolazione 25-64 anni con al più la licenza media:

percentuale di persone di 25-64 anni che hanno raggiunto al massimo la licenza media per 100 persone della stessa età. Fonte: Istat, Indagine sulle Forze di lavoro

2 - Tasso di partecipazione all'istruzione secondaria superiore:

iscritti alla scuola secondaria di II grado per 100 residenti di età teorica corrispondente (14-18 anni). Fonti: Istat, elaborazione e diffusione dei risultati della rilevazione sulle scuole secondarie di secondo grado, effettuata dal Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca; Istat, Rilevazione sulla popolazione residente comunale - Ricostruzione intercensuaria della popolazione

3 - Tasso di partecipazione all'istruzione terziaria (19-25 anni):

residenti iscritti all'università italiana per 100 residenti di età 19-25 anni. Fonti: Miur, Indagine sull'Istruzione Universitaria; Istat, Rilevazione sulla popolazione residente comunale – Ricostruzione intercensuaria della popolazione

4 e 5 - Livello di competenza alfabetica/numerica degli studenti:

punteggio medio ottenuto rispettivamente nelle prove di competenza alfabetica funzionale e numerica dagli studenti delle classi seconde della scuola secondaria di secondo grado. Fonte: elaborazione Istat su dati Servizio Nazionale di Valutazione Invalsi

6 - Popolazione 25-64 anni in istruzione e/o formazione (Partecipazione alla formazione continua):

persone in età 25-64 anni che hanno ricevuto istruzione o formazione nelle 4 settimane precedenti l'intervista per 100 persone della stessa età. Fonte: Istat, Indagine sulle Forze lavoro

Lavoro e conciliazione dei tempi di vita

1 - Tasso di mancata partecipazione al lavoro:

percentuale di disoccupati di 15-74 anni + parte delle forze di lavoro potenziali di 15-74 anni (inattivi che non cercano lavoro nelle 4 settimane ma disponibili a lavorare) sul totale delle forze di lavoro 15-74 + parte delle forze di lavoro potenziali 15-74 anni (inattivi che non cercano lavoro nelle 4 settimane ma disponibili a lavorare). Fonte: Istat, Rilevazione sulle forze di lavoro

2 - Differenza di genere nel tasso di mancata partecipazione al lavoro:

differenza, in punti percentuali, tra il tasso di mancata partecipazione al lavoro femminile e quello maschile della popolazione 15-74 anni. Fonte: Istat, Rilevazione sulle forze di lavoro.

3 - Tasso di occupazione (20-64 anni):

percentuale di occupati di 20-64 anni sulla popolazione totale di 20-64 anni. Fonte: Istat, Rilevazione sulle forze di lavoro

4 - Differenza di genere nel tasso di occupazione:

differenza, in punti percentuali, tra il tasso di occupazione femminile e quello maschile della popolazione 20-64 anni. Fonte: Istat, Rilevazione sulle forze di lavoro

5 - Tasso di occupazione giovanile (15-29 anni):

percentuale di occupati in età 15-29 anni sulla popolazione totale di 15-29 anni. Fonte: Istat, Rilevazione sulle forze di lavoro

6 - Giornate retribuite nell'anno (lavoratori dipendenti):

rapporto percentuale tra il numero medio di giornate di lavoro effettivamente retribuite nell'anno a un lavoratore dipendente assicurato presso l'Inps e il numero teorico delle giornate retribuite in un anno ad un lavoratore dipendente occupato a tempo pieno (312 giorni). Fonte: elaborazione su dati Inps - Osservatorio sui lavoratori dipendenti

7 - Tasso di disoccupazione (15-74 anni):

percentuale delle persone in cerca di occupazione sul totale delle corrispondenti forze di lavoro (occupati e persone in cerca di occupazione in età 15-74 anni). Sono persone in cerca di occupazione quanti si trovano in condizione diversa da quella di "occupato" e hanno effettuato almeno un'azione di ricerca di lavoro nel periodo di riferimento e sono disponibili a lavorare. Fonte: Istat, Rilevazione sulle forze di lavoro.

8 - Tasso di disoccupazione giovanile (15-29 anni):

percentuale di persone in età 15-29 anni in cerca di occupazione (v. 6) sul totale delle forze di lavoro di 15-29 anni. Fonte: Istat, Rilevazione sulle forze di lavoro

9 - Tasso di infortuni mortali e inabilità permanente:

tasso di infortuni mortali e inabilità permanente sul totale occupati (al netto delle forze armate) per 10.000. Fonte: elaborazione Istat su dati Inail

Benessere economico

1 - Reddito disponibile per famiglia:

rapporto tra la stima del reddito disponibile lordo delle famiglie (in euro) e il numero delle famiglie residenti. Il reddito lordo disponibile corrisponde al complesso dei redditi da lavoro e da capitale, dei proventi delle attività di autoconsumo e dei trasferimenti che affluiscono al settore delle famiglie, al netto delle relative imposte dirette e dei contributi previdenziali e assistenziali. Fonte: elaborazione Istat su dati Istituto Tagliacarne

2 - Retribuzione media annua dei lavoratori dipendenti:

rapporto tra la retribuzione totale annua (al lordo dell'Irpef) dei lavoratori dipendenti del settore privato non agricolo assicurati presso l'Inps e il numero dei lavoratori dipendenti (in euro). Fonte: elaborazione Istat su dati Inps - Osservatorio sui lavoratori dipendenti

3 - Importo medio annuo delle pensioni:

rapporto tra l'importo complessivo delle pensioni erogate nell'anno (in euro) e il numero dei pensionati. Fonte: elaborazione Istat su dati Inps - Casellario dei pensionati

4 - Pensionati con pensione di basso importo:

percentuale di pensionati che percepiscono una pensione lorda mensile inferiore a 500,00 euro. Fonte: elaborazione Istat su dati Inps - Casellario dei pensionati

5 - Ammontare medio del patrimonio familiare:

rapporto tra l'ammontare totale del patrimonio delle famiglie (in migliaia di euro) e il numero delle famiglie residenti. Il patrimonio comprende le attività reali (fabbricati, terreni) e finanziarie (depositi bancari e postali, titoli e fondi comuni di investimento, azioni e partecipazioni, riserve tecniche varie). Fonte: elaborazione Istat su dati Istituto Tagliacarne.

6 - Differenza di genere nella retribuzione media dei lavoratori dipendenti (F-M):

differenza tra la retribuzione media annua dei lavoratori dipendenti femmine e quella dei lavoratori dipendenti maschi (in euro). Fonte: elaborazione Istat su dati Inps - Osservatorio sui lavoratori dipendenti

7 - Differenza di generazione nella retribuzione media dei lavoratori dipendenti:

differenza tra la retribuzione media annua dei lavoratori dipendenti di età uguale o maggiore di 40 anni e quella dei lavoratori dipendenti di età inferiore a 40 anni (in euro). Fonte: elaborazione Istat su dati Inps - Osservatorio sui lavoratori dipendenti

8 - Provvedimenti di sfratto emessi:

rapporto tra il numero dei provvedimenti di sfratto da abitazioni per morosità e altre cause emessi nell'anno e il numero delle famiglie residenti (per 1.000). Fonte: elaborazione su dati Ministero dell'Interno

9 - Tasso di ingresso in sofferenza dei prestiti bancari alle famiglie:

rapporto percentuale tra le consistenze delle nuove sofferenze nell'anno (prestiti a soggetti dichiarati insolventi o difficili da recuperare nel corso dell'anno) e lo stock dei prestiti non in sofferenza nell'anno.

Fonte: elaborazione su dati Banca d'Italia, Centrale dei rischi

Relazioni Sociali

1, 2 e 3 - Scuole con percorsi interni ed esterni/solo interni o solo esterni privi di barriere:

percentuale di edifici scolastici con accessibilità totale dei percorsi interni e di quelli esterni/di solo quelli interni o di solo quelli esterni sul totale degli edifici. Fonte: Istat, Indagine sull'inserimento degli alunni con disabilità nelle scuole primarie e secondarie di 1° grado, statali e non statali

4 - Presenza di alunni disabili:

percentuale di alunni con disabilità sul totale degli alunni. Fonte: Istat, Indagine sull'inserimento degli alunni con disabilità nelle scuole primarie e secondarie di 1° grado, statali e non statali

5 - Acquisizioni di cittadinanza nell'anno su totale stranieri:

percentuale di cittadini stranieri residenti che hanno ottenuto la cittadinanza italiana nel corso dell'anno sul totale degli stranieri residenti. Fonte: Rilevazione sulla popolazione residente comunale

6 - Diffusione delle istituzioni non profit:

quota di istituzioni non profit ogni 10.000 abitanti. Fonte: elaborazione su dati Istat, 9° Censimento generale dell'industria e dei servizi e 14° Censimento generale della popolazione

7 - Volontari per 100 abitanti di 14 anni e più:

quota di volontari nelle istituzioni non profit ogni 100 abitanti con più di 14 anni. Fonte: elaborazione su dati Istat, 9° Censimento generale dell'industria e dei servizi e 14° Censimento generale della popolazione

Politica e Istituzioni

1 e 2 - Tassi di partecipazione alle elezioni (europee-1, regionali-2):

percentuale di persone che hanno partecipato al voto alle elezioni (europee, regionali), sul totale degli aventi diritto. Fonte: elaborazione Istat su dati Ministero dell'interno

3 - Presenza di donne a livello comunale:

percentuale di donne sul totale degli amministratori di origine elettiva e non elettiva, esclusi i commissari. Fonte: elaborazione Istat su dati Ministero dell'interno

4 - Presenza di giovani a livello comunale:

percentuale di giovani di età inferiore ai 40 anni sul totale degli amministratori comunali di origine elettiva e non elettiva, esclusi i commissari. Fonte: elaborazione Istat su dati Ministero dell'interno

5 e 7 - Grado di finanziamento interno delle amministrazioni (provinciali, comunali):

rapporto tra il complesso di entrate extratributarie, riscossioni di crediti e alienazione di beni patrimoniali e le entrate totali (in euro). Fonte: elaborazione Istat su dati del Ministero dell'interno

6 e 8 - Capacità di riscossione delle amministrazioni (provinciali, comunali):

rapporto tra l'ammontare delle riscossioni in c/competenza e le entrate accertate (in euro). Fonte: elaborazione Istat su dati del Ministero dell'interno

Sicurezza

1 - Tasso di omicidi:

numero di omicidi sul totale della popolazione per 100.000. Fonte: Elaborazione Istat su dati Ministero dell'interno, SDI

2 - Delitti denunciati:

numero di delitti denunciati sul totale della popolazione per 10.000. Fonte: Istat, Delitti denunciati all'autorità giudiziaria da Polizia di Stato, Arma dei Carabinieri e Guardia di Finanza

3 - Delitti violenti denunciati:

numero di delitti violenti (strage, omicidio volontario, omicidio preterintenzionale, infanticidio, tentato omicidio, lesioni dolose, sequestro di persona, violenza sessuale, rapina, attentato) denunciati sul totale della popolazione per 10.000. Fonte: Istat, Delitti denunciati all'autorità giudiziaria da Polizia di Stato, Arma dei Carabinieri e Guardia di Finanza

4 - Delitti diffusi denunciati:

numero di delitti diffusi (furti di ogni tipo e rapine in abitazioni) denunciati sul totale della popolazione per 10.000. Fonte: Istat, Delitti denunciati all'autorità giudiziaria da Polizia di Stato, Arma dei Carabinieri e Guardia di Finanza

5 - Morti per cento incidenti stradali:

indice di mortalità degli incidenti stradali, ovvero rapporto percentuale tra il numero dei morti per incidente stradale e il numero di incidenti accaduti nell'anno. Fonte: Istat, Rilevazione degli incidenti stradali con lesioni alle persone

6 - Morti per cento incidenti su strade extraurbane (escluse autostrade):

indice di mortalità degli incidenti stradali specifico dell'ambito di circolazione extraurbano, ovvero rapporto percentuale tra il numero dei morti a seguito di incidenti stradali avvenuti su strade statali, regionali, provinciali, comunali extraurbane (escluse le autostrade) e il numero di incidenti accaduti sulle stesse strade nell'anno. Fonte: Istat, Rilevazione degli incidenti stradali con lesioni alle persone

Paesaggio e patrimonio culturale

1 - Consistenza del tessuto urbano storico:

percentuale di edifici abitati costruiti prima del 1919 e in ottimo o buono stato di conservazione sul totale degli edifici costruiti prima del 19. Fonte: elaborazione su dati Istat, 14° e 15° Censimento generale della Popolazione, Rilevazione degli edifici

2 - Densità di verde storico e parchi urbani di notevole interesse pubblico:

percentuale di Verde storico e Parchi urbani di notevole interesse pubblico (artt. 10 e 136 d.lgs. 42/2004) sul totale delle superfici urbane dei comuni capoluogo di provincia. Fonte: Istat, Dati ambientali nelle città; Basi territoriali per i Censimenti 2010

Ambiente

1 - Disponibilità di verde urbano:

metri quadrati di verde urbano per abitante nei capoluoghi di provincia e regione. Fonte: Istat, Dati ambientali nelle città

2 - Superamento limiti inquinamento aria - PM10:

numero massimo di giorni di superamento del valore limite giornaliero previsto per il PM10 (50mg/m³) nei capoluoghi di provincia e regione. Fonte: Istat, Dati ambientali nelle città

3 - Consumo di elettricità per uso domestico:

consumo annuo pro capite di energia elettrica per uso domestico (Kwh per abitante). Fonte: elaborazione su dati Terna

4 - Energia prodotta da fonti rinnovabili:

rapporto tra la produzione lorda annua di energia elettrica degli impianti da fonti rinnovabili e l'energia elettrica consumata nello stesso anno. Fonte: elaborazione su dati Terna

5 - Afflusso in discarica di rifiuti urbani:

tonnellate di rifiuti urbani conferiti in discarica (anche da fuori provincia) per chilometro quadrato di superficie territoriale. Fonte: elaborazione su dati Ispra

6 - Rifiuti urbani smaltiti in discarica (sulla raccolta totale):

percentuale di rifiuti urbani conferiti in discarica sul totale dei rifiuti urbani raccolti. Fonte: elaborazione su dati Ispra

Ricerca e Innovazione

1 - Propensione alla brevettazione (domande presentate):

numero totale di domande di brevetto presentate all'Ufficio Europeo dei Brevetti (EPO) per milione di abitanti. Fonti: elaborazione su dati Eurostat, Patent applications to the EPO, Istat, Rilevazione sulla popolazione residente comunale

2, 3 e 4 - Incidenza dei brevetti nel settore (High-tech; ICT; Biotecnologie):

percentuale di domande di brevetto rispettivamente nel settore High-tech, Information Communication Technology e Biotecnologie sul totale delle domande di brevetto presentate all'Ufficio Europeo dei Brevetti (EPO). Fonte: elaborazione su dati Eurostat, Patent applications to the EPO

5 e 6 - Flussi di nuovi laureati in S&T residenti:

residenti che nell'anno solare hanno conseguito una laurea in discipline tecnico scientifiche presso l'Università italiana per mille residenti di età 20-29 anni. Il totale (6) comprende le lauree triennali e a ciclo unico, le lauree e i diplomi universitari del vecchio ordinamento oltre alle lauree specialistiche, che sono invece escluse dall'indicatore 5. Fonte: elaborazione su dati Miur, Indagine sull'istruzione universitaria; Istat, Rilevazione sulla popolazione residente comunale

7 - Specializzazione produttiva nei settori ad alta intensità di conoscenza:

percentuale di imprese con attività principale nei settori manifatturieri ad alta tecnologia e nei servizi ad alta intensità di conoscenza sul totale delle imprese (esclusa PA). Fonte: elaborazione su dati Istat, Asia - Archivio Statistico delle Imprese Attive

Qualità dei servizi

1 - Bambini 0-2 anni che usufruiscono di servizi per l'infanzia:

percentuale di bambini che fruiscono di asili nido, di micronidi o di servizi integrativi e innovativi per l'infanzia (comunali o finanziati dai comuni) sul totale dei bambini di 0-2 anni. Fonte: Istat, Indagine sugli interventi e i servizi sociali offerti dai Comuni singoli e associati

2 - Emigrazione ospedaliera in altra regione:

percentuale di residenti ricoverati in altra regione per ricoveri ordinari acuti sul totale dei residenti ricoverati. Fonte: Istat, Indicatori territoriali per le politiche di sviluppo

3 - Interruzioni del servizio elettrico senza preavviso:

numero medio annuo per utente delle interruzioni del servizio elettrico senza preavviso e superiori ai 3 minuti. Fonte: Istat, Indicatori territoriali per le politiche di sviluppo

4 - Raccolta differenziata dei rifiuti urbani:

percentuale di rifiuti urbani oggetto di raccolta differenziata sul totale dei rifiuti raccolti. Fonte: Istat, Indicatori territoriali per le politiche di sviluppo

5 - Indice di sovraffollamento degli istituti di pena:

detenuti presenti in istituti di detenzione per 100 posti disponibili definiti secondo la capienza regolamentare. Fonte: elaborazione su dati Ministero della Giustizia, Dipartimento Amministrazione Penitenziaria

Profilo Strutturale

Territorio:

Numero di Comuni: numero di Comuni ricadenti nell'area territoriale di competenza amministrativa della provincia o della città metropolitana. Fonte: Istat

Superficie territoriale: superficie dell'area territoriale di competenza amministrativa della provincia o della città metropolitana. I valori in chilometri quadrati della superficie sono stati ottenuti dall'elaborazione degli archivi cartografici a disposizione dell'Istat (le Basi territoriali) e aggiornati con la misura delle superfici dei comuni italiani alla data del 9 ottobre 2011 (XV Censimento generale della popolazione). Fonte: Istat

Densità demografica: rapporto tra la popolazione residente e la superficie territoriale (abitanti per kmq). Fonte: Istat

Popolazione residente: le persone aventi dimora abituale nel comune (o nei comuni afferenti ad una entità amministrativa di ordine superiore), anche se alla data considerata sono assenti perché temporaneamente presenti in altro comune italiano o all'estero. Fonte: Istat

Numero di piccoli comuni: numero di comuni aventi una popolazione residente inferiore a 5.000 abitanti. Fonte: elaborazione Cuspi su dati Istat

Popolazione:

Tasso di incremento demografico totale: rapporto tra il saldo demografico (differenza tra iscrizioni e cancellazioni anagrafiche) in un dato anno e la popolazione residente in media nello stesso periodo, per mille. È dato dalla somma del tasso di crescita naturale e del tasso migratorio totale. Fonte: Istat

Tasso di incremento naturale: differenza tra il tasso di natalità e il tasso di mortalità. Misura la variazione della popolazione residente dovuta alla dinamica naturale. Fonte: Istat

Variazione della popolazione residente 2001-2011: variazione percentuale della popolazione residente censita negli anni indicati. Fonte: elaborazione Cuspi su dati Istat

Variazione della popolazione residente 2012-2017: variazione percentuale della popolazione residente iscritta in anagrafe al 1 gennaio degli anni indicati. Fonte: elaborazione Cuspi su dati Istat

Quota di popolazione residente tra 0 e 14 anni: popolazione residente in età non lavorativa per 100 residenti totali. Fonte: Istat

Quota di popolazione residente tra 15 e 64 anni: popolazione residente in età lavorativa per 100 residenti totali. Fonte: Istat

Quota di popolazione residente di 65 anni e oltre: popolazione residente in età anziana per 100 residenti totali. Fonte: Istat

Popolazione residente che si sposta quotidianamente fuori comune di residenza: residenti che si spostano giornalmente dall'alloggio di dimora abituale verso il luogo di studio o di lavoro sito in un altro comune e che rientrano giornalmente nello stesso alloggio di partenza. Fonte: Istat (XV Censimento generale della popolazione e delle abitazioni)

Economia:

Occupati (in agricoltura silvicoltura e pesca, nell'industria e nei servizi): persone di 15 anni e più che all'indagine sulle forze di lavoro dichiarano: 1) di possedere un'occupazione, anche se nel periodo di riferimento non hanno svolto attività lavorativa (occupati dichiarati); 2) di essere in una condizione diversa da occupato, ma di aver effettuato ore di lavoro nel periodo di riferimento (altre persone con attività lavorativa), nel relativo settore ATECO 2007. Incidenza percentuale sul totale degli occupati in tutti i settori. Fonte: elaborazione Cuspi su dati Istat

Valore aggiunto totale: il valore aggiunto ai prezzi base è il saldo tra la produzione ai prezzi base e i costi intermedi valutati ai prezzi d'acquisto. Il prezzo base è l'ammontare che riceve il produttore dalla vendita di un bene o servizio, al netto delle imposte sui prodotti e al lordo dei contributi ai prodotti. Dati grezzi: sono al lordo delle fluttuazioni stagionali e degli effetti riconducibili alla diversa composizione di calendario del periodo di riferimento. Valore riferito al totale delle attività economiche. Fonte: Istat

Valore aggiunto pro-capite: Prodotto interno lordo ai prezzi di mercato per abitante. Fonte: Istat

Coordinamento del Progetto Bes delle province

Cuspi:

Paola D'Andrea, Ufficio di Statistica della Provincia di Pesaro e Urbino

Teresa Ammendola, Ufficio di Statistica della Città metropolitana di Roma Capitale

Monica Mazzoni, Ufficio di Statistica della Città metropolitana di Bologna

Istat:

Stefania Taralli, DIRM/RMC - Sede per le Marche

Progetto grafico e impaginazione

a cura di Laura Papacci, Annarita Latini - Ufficio di Statistica della Città metropolitana di Roma Capitale
e del Coordinamento del Progetto

Gruppo di lavoro per la redazione del fascicolo “Il Benessere equo e sostenibile nella provincia di Cremona - 2017”

Michela Dusi

Editore: Upi/Cuspi

Data di chiusura della pubblicazione: 30 novembre 2017

Data di aggiornamento degli indicatori di benessere equo e sostenibile: 30 giugno 2017

Data di aggiornamento degli indicatori strutturali: 30 agosto 2017

www.besdelleprovince.it